CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

16 LUGLIO 2021

Rassegna Stampa

16-07-2021

ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA SICILIA

QUOTIDIANO DI SICILIA	16/07/2021	19	Sostenibilità ambientale economica e sociale = Sostenibilità ambientale, economica e sociale: lo Stato sia d`aluto nella transizione ecologica *Redazione*	3
SICILIA CATANIA	16/07/2021	18	L ` ambasciatrice del Vietnam tesse rapporti con le aziende *Redazione*	7
SICILIA CATANIA	16/07/2021	19	Il neo presidente Castorina: Dalla sanità privata un forte impulso a crescita, sviluppo e qualità *Redazione*	8
SICILIA RAGUSA	16/07/2021	20	Emendamento Camcom da disinnescare *Laura Curella*	9

SICILIA POLITICA

MF SICILIA	16/07/2021	1	Confronto sulle norme *Redazione*	10
GIORNALE DI SICILIA	16/07/2021	8	Sanatoria, l`ultima tentazione = Case sul mare da sanare, il blitz dell ` Ars *Giacinto Pipitone*	12
GIORNALE DI SICILIA	16/07/2021	9	Nell`Isola l`incubo del ritorno ai divieti della zona gialla = Contagi raddoppiati, è incubo giallo *Andrea D'orazio*	14
REPUBBLICA PALERMO	16/07/2021	2	Impennata di contagi nell`Isola (ieri 393 nuovi positivi) che viaggia verso il dimezzamento delle vaccinazioni Si svuotano i grandi centri, dove arrivano solo gli adulti per i richiami oppure giovanissimi in partenza per le vacanze = Impennata di contagi *Giusi Spica*	16
REPUBBLICA PALERMO	16/07/2021	3	Green pass I ristoratori lo invocano gli albergatori no = Green pass, sì dai ristoratori "Meglio di un nuovo stop *Irene Carmina*	18

SICILIA ECONOMIA

SOLE 24 ORE	16/07/2021	16	Intervista a Andrea Corso - Un``Accademia peri talenti di turismo e cultura in Sicilia = La nostra scuola funziona bene ma ora servono i fondi del Pnrr *Nino Amadore*	20
SICILIA CATANIA	16/07/2021	7	Nell ` Italia del Pnrr il gap universitario al Sud meno fondi e meno docenti = Il Pnrr serve a elevare il Sud ma l ` università qui è indietro rispetto al Nord *Michele Guccione*	22
SICILIA CATANIA	16/07/2021	8	Sviluppo ecosostenibile gela modello virtuoso = Intervista a Massimo Lo Faso - Riconvertire crea sviluppo Gela modello d ` eccellenza *Gerardo Marrone*	24
SICILIA CATANIA	16/07/2021	8	È l ` ora di sostenere e promuovere biocombustibili e agroenergia *Redazione*	26
GIORNALE DI SICILIA	16/07/2021	4	Confermato Malandrino alla guida di Unicredit Sicilia *Redazione*	27

PROVINCE SICILIANE

SICILIA CATANIA	16/07/2021	18	Energenitikambiente, sciopero vicino *Maria Elena Quaiotti*	28
SICILIA CATANIA	16/07/2021	27	Kalat impianti, bisogna ripartire la Regione trovi i sei milioni di euro *O. G.*	29

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	16/07/2021	2	Da febbraio 237 decreti attuativi Accelerazione nel Dl semplificazioni *Marco Giorgio Rogari Santilli*	30
SOLE 24 ORE	16/07/2021	2	Il commissario post terremoto sblocca opere per 520 milioni *Giorgio Santilli*	31
SOLE 24 ORE	16/07/2021	3	La nuova Alitalia parte più leggera = Alitalia addio, dall`Europa ok a Ita Il decollo fissato a metà ottobre *Beda Romano*	33
SOLE 24 ORE	16/07/2021	4	Transizione ecologica, tempi lunghi e ostacoli sulla strada dell`Europa = Clima, la Commissione europea è già divisa sulle nuove misure *Beda Romano*	35

Rassegna Stampa

16-07-2021

SOLE 24 ORE	16/07/2021	5	Una trasformazione radicale da gestire con azioni di welfare = Costi economici e sociali severi nel breve periodo, potenzialità a medio-lungo *Marcello Messori*	37
SOLE 24 ORE	16/07/2021	12	Un`altra sfida per il paese = L`Italia può fare da apripista per la ripresa della Ue *Andrea Orcel*	39
SOLE 24 ORE	16/07/2021	16	Industria, piattaforma per le reti d`impresa *Vera Viola*	41
SOLE 24 ORE	16/07/2021	21	L`industria sarà il fattore decisivo per spingere la transizione energetica *Maria Cristina Ceresa*	42
SOLE 24 ORE	16/07/2021	25	UniCredit crea la divisione Italia = Orcel lancia UniCredit Italia Rinviate (per ora) le fusioni *Luca Davi*	45

POLITICA

CORRIERE DELLA SERA	16/07/2021	2	Un decreto per il green pass = L`obbligo green pass entro fine luglio Sì per treni e aerei, il nodo dei ristoranti *Monica Guerzoni Fiorenza Sarzanini*	47

QUOTIDIANO DI SICILIA
Dir. Resp.:Carlo Alberto Tregua
Tiratura: 9.309 Diffusione: 9.252 Lettori: 60.000

Sviluppo industriale

Sostenibilità ambientale
economica e sociale

Servizio a pagina 19

Diego Bivona confermato presidente di Confindustria Siracusa per il prossimo biennio. È al suo terzo mandato

Sostenibilità ambientale, economica e sociale: lo Stato sia d'aiuto nella transizione ecologica

Potenziare il sostegno alle Pmi puntando sulla digitalizzazione. Riflettori sui settori turistico e agroalimentare

Diego Bivona è stato confermato nei giorni scorsi, per il terzo mandato consecutivo, alla guida di Confindustria Siracusa. Nella sua relazione all'Assemblea dei soci, ha ricordato i principali obiettivi raggiungi negli ultimi anni e le battaglie portate avanti per lo sviluppo economico del territorio, puntando i riflettori anche sulle sfide per il futuro.

Per prima cosa, Bivona ha posto l'accento sugli anni della ricostruzione, del dialogo, del Patto di responsabilità sociale e della Consulta delle associazioni di categoria in Camera di Commercio. "Occorre trovare nella coesione e nel dibattito costruttivo – ha detto - la forza di condizionare le scelte della politica verso l'interesse comune del territorio e di chi lo abita e ci lavora. Solo insieme possiamo uscire dalla crisi, ma è fondamentale avere una strategia. Vincono i territori coesi che condividono strategie. È necessario creare i presupposti perché le aziende tornino a investire e a creare valore per la ripresa: il Pnrr costituisce un'occasione irripetibile per realizzare le infrastrutture, soprattutto logistiche, che possano assicurare la permanenza nel nostro territorio delle realtà industriali esistenti e consentirne l'attrattività per nuovi soggetti imprenditoriali, che potrebbero trovare conveniente 'fare rete' con quelli già presenti. In questi due anni si giocherà una partita importantissima, direi vitale, per l'economia, non solo per la provincia di Siracusa, perché è in gioco la sopravvivenza di uno dei poli industriali energetici più grandi d'Europa, come finalmente ha preso atto la Regione chiedendo l'intervento del Governo Nazionale per l'istituzione dell'area di crisi industriale complessa".

"Questo – ha aggiunto Bivona - è il momento dello stare insieme, il momento delle alleanze, in primo luogo con le forze sindacali e con il mondo della formazione, con cui bisogna condividere un percorso di riqualificazione professionale in grado di rispondere alle esigenze delle imprese che sono costrette a rivolgersi altrove. Chiameremo il territorio a scegliere tra la decarbonizzazione felice o una decrescita infelice. Non ci possono essere vie di mezzo".

Nel corso della sua relazione è stato ancora una volta sottolineato il ruolo centrale che avrà la sostenibilità "che oltre a essere ambientale, deve essere anche economica e sociale. Abbiamo un Polo industriale che nel 2020 ha dato lavoro a quasi novemila famiglie e che ha generato oltre il 55% del Pil della nostra provincia. Ha avuto nel 2018 un fatturato di oltre 12,02 miliardi di euro e versa in tasse oltre 1,2 miliardi. Non si è mai fermato durante il lockdown, perché fornisce prodotti e servizi essenziali e ha registrato il più alto livello di occupazione d'Italia. Va sostenuto e difeso nella grande sfida dell'emergenza climatica che attraverso la decarbonizzazione impone una profonda trasformazione dei processi produttivi. Servono ingenti investimenti delle aziende, che non avendo una propria redditività devono essere sostenuti economicamente e garantiti nei processi autorizzativi".

All'interno della lunga relazione ha trovato spazio anche una breve replica a un articolo di stampa che paventava il licenziamento di 1.500 lavoratori della Lukoil: "Ho avuto rassicurazioni – ha detto Bivona - che si tratta di notizie infondate. L'allarme della stampa e della popolazione è giustificato, però nello stato di crisi reale che il comparto della raffinazione attraversa e che conferma la sua fragilità economica, visto che, secondo alcuni dovrà adeguarsi alla transizione ecologica senza avere dallo Stato gli adeguati sostegni".

Il presidente Bivona ha anche ricordato l'importanza, per Confindustria Siracusa, delle Pmi: "Occorre farle crescere, puntare sull'innovazione, sulla digitalizzazione e metterle 'in rete' per competere sui mercati". Così l'economia siracusana deve rilanciare i suoi settori-chiave: l'agroalimentare, il turismo e l'economia del mare, vera risorsa con i porti di Sira-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

cusa ed Augusta, l'uno vocato al turismo per la nautica da diporto e l'altro a divenire Porto Hub del Mediterraneo. "La crisi – ha evidenziato - ci insegna che le imprese resilienti sono quelle che hanno capito che non bastava resistere, ma bisognava cambiare. La disponibilità al cambiamento e la capacità di cambiare è nel Dna del piccolo imprenditore e il presupposto per alimentare la cultura d'impresa. Senza cultura, non c'è crescita".

"Non è un caso – ha aggiunto - che la prima delle sei missioni del Pnrr si chiami 'Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura'. Il tema della digitalizzazione è fondamentale per fare la differenza fra chi riuscirà ad adattarsi e sopravvivere e chi si troverà, suo malgrado, fuori mercato in un mondo produttivo ormai globalizzato, in cui la concorrenza può arrivare anche da molto lontano. Sono sempre meno i consumatori che utilizzano come proprio mercato di riferimento il negozio sotto casa e sempre di più quelli che prima di acquistare un prodotto o un servizio controllano in rete se esiste, in giro per il mondo, un prodotto migliore o più conveniente o un'azienda più specializzata in grado di soddisfare il proprio bisogno specifico. Ciò è soprattutto determinante per le Pmi, che difficilmente hanno al proprio interno una struttura dedicata all'Information technology. Come Confindustria riteniamo fondamentale sostenere in questo settore strategico i nostri associati, a cui saremo presto in grado di offrire un supporto consulenziale, sia per l'analisi delle possibilità di sviluppo tecnologico del business, sia per l'individuazione delle fonti di finanziamento di tale sviluppo".

Un ruolo centrale, in questo scenario, sarà quello giocato dal comparto turistico, all'agroalimentare e legato al mare, finora non adeguatamente valorizzati. "La mancanza di un'intelligente visione d'insieme – ha affermato Bivona - e di una programmazione mirata ad attrarre il turismo stanziale e di qualità produce l'effetto che vediamo ogni estate negli angoli più belli della nostra città, ingolfata e inquinata da una massa rumorosa e di passaggio. Anche per questo settore crediamo che la paziente opera di 'cucitura' fra le organizzazioni e le personalità che possono esprimere la parte migliore della nostra cittadinanza possa produrre i suoi frutti, realizzando quel confronto costruttivo che porti all'unità di intenti e alla promozione di progetti efficaci nei confronti delle autorità preposte a realizzarli. Confindustria, dal canto suo, deve innovare, scrollandosi di dosso l'abituale cliché di 'associazione delle aziende della zona industriale' per andare incontro alle imprese di qualità della filiera turismo-agroalimentare e far fronte alle loro esigenze".

"La millenaria storia della nostra provincia – ha aggiunto - è legata al mare, i siracusani si definiscono convanto gente di mare, ma paradossalmente non riusciamo a renderlo fonte di reddito e di benessere per il territorio. La natura ci ha donato un porto naturale che ha pochi eguali al mondo, ma non siamo capaci di portare a termine due progetti, Marina di Archimede e Marina di Siracusa, per farne uno dei punti di maggiore attrazione della nautica nel Mediterraneo. Continueremo a batterci perché le ragioni del 'No' a ogni costo e dell'ambientalismo di maniera, fine a sé stesso e autolesionista, non prevalgano sull'interesse della nostra comunità a vivere in una città di mare degna di questo nome, che possa anche godere di un waterfront e di un lungomare nel suo ingresso Sud. Alla stessa maniera ci batteremo perché il Porto di Augusta venga riconosciuto come hub del Mediterraneo, senza dovere temere improbabili concorrenze da parte del porto di Trapani o di Gela, nella consapevolezza tuttavia che non è sufficiente occupare una posizione strategicamente importante o essere strutturalmente sicuro".

Centrale anche il tema della infrastrutturazione. Senza un adeguato sviluppo su questo versante, infatti, tutti gli altri investimenti rischiano di non produrre le ricadute adeguate. "Non possiamo accontentarci – ha sottolineato il presidente di Confindustria Siracusa - degli ottocento metri di collegamento ferroviario con la Siracusa-Catania, quando arriverà, ma abbiamo bisogno del deposito Gnl, fondamentale per i porti delle reti Ten-T, del Piano regolatore del Porto, senza parlare del collegamento stabile tra la Sicilia e il Continente. È essenziale anche la bonifica dei fondali, che dovrà essere fatta in fretta e senza penalizzare l'attuale operatività, prescindendo dal desiderio velleitario di

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

volere individuare e poi obbligare a intervenire il presunto responsabile, a distanza di decenni dall'avvenuto inquinamento".

Per il nuovo biennio alla guida dell'associazione, Bivona ha confermato la squadra dei vice presidenti "perché – ha detto - in una conduzione condivisa ed apprezzata mi sembra corretto condividere anche l'ultimo miglio": Maria Pia Prestigiacomo (con delega al Credito, Finanza e Fisco), Giancarlo Bellina (con delega alla Transizione Energetica e digitalizzazione), Sergio Corso (con delega alla Responsabilità Sociale), Claudio Geraci (con delega alle Relazioni Industriali e Welfare), Rosario Pistorio (con delega alla Salute Sicurezza e Ambiente), Domenico Tringali, Vice Presidente Vicario (con delega alla Economia del Mare), Giorgio Tuccio (con delega all'Economia Circolare). Il Consiglio di presidenza è integrato con i vice presidenti Sebastiano Bongiovanni, Presidente del Comitato Piccola Industria, Sean Neri, Presidente dei Giovani Imprenditori e Massimo Riili, Presidente di Ance Siracusa.

Bivona ha voluto concludere la sua dettagliata relazione con una nota di ottimismo e di fiducia nel futuro. "Nell'attuale contesto di grande incertezza – ha affermato - l'attuale presidente del Consiglio, Mario Draghi, rappresenta la novità più positiva, da diversi anni a questa parte, nella vita pubblica italiana. Non è un giudizio politico: Confindustria, è noto, non esprime valutazioni politiche, ma è la pura constatazione di una forte discontinuità, a cominciare dalla gestione della pandemia con un piano vaccinale che sta dando i suoi frutti. A tal proposito, siamo fieri di avere dato il nostro contributo con la realizzazione del primo hub vaccinale industriale d'Italia. Siamo altrettanto fieri come il presidente Draghi abbia accresciuto la credibilità e il peso del nostro Paese nei consessi europei e internazionali, come abbiamo recentemente visto in occasione dell'approvazione del Pnrr".

"Sono segnali – ha concluso Bivona - che ci fanno ben sperare e che ci auguriamo presto faranno sentire i loro effetti anche nella nostra Regione".

"È il momento di stare insieme, il momento delle alleanze"

"Il mare deve diventare fonte di reddito e di benessere"

Fondamentale puntare sul miglioramento delle infrastrutture

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Diego Bivona

Peso:1-1%,19-99%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

471-001-001

I lotti 6 e 7 della Siracusa-Gela. Il bitume usato dall'impresa Cosedil è stato prodotto dalla raffineria di Augusta

Per la Rosolini-Ispica-Pozzallo l'asfalto "pulito" a chilometro zero della Sonatrach

SIRACUSA. L'ormai imminente inaugurazione della Rosolini-Ispica-Pozzallo (i lotti 6 e 7 della Siracusa-Gela) rinviata da troppo tempo e oggi, grazie soprattutto al rinnovato impulso dato dall'Assessore alle Infrastrutture Marco Falcone, avviata al completamento, rappresenta un risultato importante - a lungo inseguito - che migliorerà notevolmente la viabilità nel sud-est siciliano, con i benefici per l'intera economia della zona, sia per il comparto turistico che per quello produttivo.

Si tratta di un risultato interamente costruito in Sicilia perché l'esecuzione dei lavori e le forniture parlano interamente siciliano. L'asfalto utilizzato dalla Cosedil S.p.A., società di costruzioni in ascesa fondata da Andrea Vecchio, subentrata nell'esecuzione dei lavori rispettando il cronoprogramma che ha portato alla consegna del primo lotto dei venti chilometri complessivi previsti fino a Gela, è stato interamente prodotto da Sonatrach Raffineria Italiana nell'impianto di Augusta.

«La produzione di bitumi è una delle specialties più importanti della nostra raffineria - commenta Alberto Squanquerillo, Supply & Commercial Manager di Sri - che ci vede essere leader in tale produzione non solo nel mercato del sud Europa ma in tutto il quadrante del Mediterraneo. Negli ultimi anni, in particolare, siamo riusciti a penetrare in maniera significativa nel mercato nordafricano. Abbiamo puntato su tale produzione in un momento in cui un po' tutte le raffinerie avevano deciso di uscire da tale mercato; questa scelta, unitamente agli elevati standard qualitativi che il nostro bitume possiede, oggi ci porta ad essere uno dei fornitori di riferimento in una congiuntura che si preannuncia interessante per il settore delle infrastrutture, uno dei possibili spin a cui attaccare la ripartenza dopo il durissimo 2020. Per questo l'aver partecipato alla realizzazione di un'opera strategica per il nostro territorio è, quindi, per noi motivo di grande soddisfazione, anche perché la nostra è una fornitura praticamente a km zero, vista la vicinanza della raffineria di Augusta con il cantiere autostradale. Questo significa che sono state risparmiate circa 50.000 kg di Co2 prodotte dal traffico veicolare necessario a trasportare l'asfalto da fuori Sicilia qualora l'approvvigionamento fosse avvenuto da siti al di fuori dei confini della nostra regione».

«Un'altra dimostrazione dell'importanza del polo industriale siracusano – sottolinea Rosario Pistorio, ad di Sri - non solo in termini di approvvigionamenti strategici per la Sicilia e per l'Italia intera ma anche in termini di competenze specialistiche delle grandi aziende e dell'intero indotto, fucine per tanti talenti siciliani in alternativa alla emigrazione verso multinazionali estere. Competenze e tecnologie su cui fare leva nei prossimi anni per guidare una transizione energetica che veda la Sicilia protagonista, anche alla luce della sua posizione privilegiata all'interno del bacino del Mediterraneo".

«Cosedil ha assunto una sfida importante, subentrando in corsa nella realizzazione di questa opera fondamentale, che rischiava di divenire incompiuta a causa dell'ennesimo default di un'impresa nazionale - le parole di Andrea Vecchio, presidente di Cosedil -. Ci siamo impegnati a fondo mettendo in campo il meglio della nostra capacità operativa, siglando partnership con realtà del territorio e contratti di fornitura come quello sottoscritto con SRI per il bitume, con certezza dei tempi delle forniture ed ottimizzazioni dei processi di trasporto grazie alla vicinanza della raffineria con il cantiere. Un cantiere che ha visto impiegate circa 400 lavoratori e dove la sicurezza sul lavoro e la qualità di esecuzione hanno rappresentato le nostre priorità sin dall'inizio, consentendoci di finire l'opera senza incidenti e nei tempi previsti».

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000
Rassegna del: 16/07/21
Edizione del:16/07/21
Estratto da pag.:18
Foglio:1/1

GREEN EXPO DEL MEDITERRANEO

L'ambasciatrice del Vietnam tesse rapporti con le aziende

Sostenibilità. Oggi confronto tra i rettori delle Università siciliane su un tema molto attuale

Green Expo del Mediterraneo si conferma il salone delle interconnessioni capace di mettere in rete aziende, professionisti e istituzioni.

Ieri c'è stata la visita dell'ambasciatrice straordinaria della Repubblica socialista del Vietnam, Nguyen Yhi Bich Hue. «Sono qui - ha dichiarato - per incontrare le aziende siciliane leader dell'innovazione per promuovere rapporti commerciali tra il mio paese, il Vietnam e le aziende siciliane».

Ad accompagnare l'ambasciatrice il consigliere commerciale Nguyn Œ Thành, che preannuncia l'avvio del dialogo istituzionale tra il governo del Vietnam e la Regione Siciliana.

Continuano anche i convegni specialistici: ieri si è tenuto quello organizzato dai comitati scientifico e tecnico dei portatori d'interesse insieme con Confindustria Siracusa e Confindustria Catania, Università di Catania e Aiat sul tema della rigenerazione delle grandi aree industriali: i fondi previsti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza potranno costituire la leva per importanti investimenti che porteranno benefici economici già nel breve periodo.

«La prospettiva cambia enormemente nei prossimi anni - ha detto Corrado Clini, ex ministro dell'Ambiente - La nuova normativa prevede lo stanziamento dei fondi a stato di avanzamento dei progetti. I fondi passati sono stati erogati ma non sono stati spesso spesi, tanto che, come Italia, dobbiamo restituire teoricamente circa 53 miliardi. Adesso le amministrazioni non potranno più ricevere i fondi senza dimostrare che i progetti sono già in fase di attuazione».

E proprio sui fondi 2021-2027 del Piano nazionale di ripresa e resilienza si è parlato anche nel convegno "Ambiente, energia e territorio: amministrazioni più forti per politiche più efficaci il PON Governance tra interventi in corso e prospettive future di supporto alla pa", che ha visto tra i relatori Pierluigi Altomare, del ministero per la Transizione ecologica, Alessandro Coppola dell'Enea, Giovanni Finocchiaro dell'Ispra, Anna Maria Maggiore del ministero per la Transizione ecologica, Daniele Moretti dell'Autorità di Bacino dell'Appennino centrale, Simona Scalbi di Enea e Mario Dogliani, presidente SDG4MED.

La necessità di mettere a stretto contatto il mondo della formazione e della ricerca universitaria con quello produttivo ed imprenditoriale, ha portato, novità di questa edizione, alla realizzazione di un "villaggio" delle università e della ricerca dedicato al Placement e al Trasferimento Tecnologico degli atenei siciliani dove creare opportunità di incontro tra gli universitari (studenti, dottorandi, ricercatori, startup e spin off accademiche) e imprese con il fine di soddisfare le reciproche necessità di ricerca e offerta di lavoro e di percorsi di innovazione tecnologica.

Proprio oggi, nel corso dell'incontro dal titolo "Gli Stati generali dell'Economia circolare e della sostenibilità della Regione Siciliana", in programma alle 14,30, si terrà la sessione "Le necessità di formazione per la sostenibilità" con gli interventi dei rettori degli atenei siciliani - Francesco Priolo (Catania), Salvatore Cuzzocrea (Messina), Fabrizio Micari (Palermo) e Giovanni Puglisi (Kore di Enna) - e Guido Sarracco del Politecnico di Torino, insieme con gli assessori regionali Roberto Lagalla (Istruzione), Salvatore Cordaro (Ambiente), Girolamo Turano (Attività produttive) e Daniela Baglieri (Energia). Al centro dell'incontro l'esigenza di una moderna formazione per affrontare le nuove sfide della sostenibilità.

L'Ateneo di Catania è presente all'evento con i responsabili dell'Ufficio di Placement impegnati principalmente ad avviare nuove partnership con i rappresentanti delle aziende presenti, interessate ai temi del placement e alle attività di recruiting. Ed, inoltre, anche per creare le premesse per futuri incontri e colloqui di lavoro o di stage per studenti, laureati e dottorandi dell'Ateneo con i recruiter delle aziende partecipanti. ●

Peso:22%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000
Rassegna del: 16/07/21
Edizione del:16/07/21
Estratto da pag.:19
Foglio:1/1

CONFINDUSTRIA "SERVIZI SANITARI"

Il neo presidente Castorina: «Dalla sanità privata un forte impulso a crescita, sviluppo e qualità»

Recovery Plan e potenziamento del sistema salute, sinergia con la sanità pubblica, collaborazione con l'Università per l'avvio di progetti di ricerca comuni, promozione del turismo sanitario. Sono le principali linee d'azione tracciate dal neo presidente della sezione "Servizi Sanitari" di Confindustria Catania, Emilio Castorina, in occasione della riunione di insediamento del comitato direttivo composto anche Renato Murabito (vicepresidente) e Antonio Tigano.

Un comparto, quello dell'ospedalità privata, che nella provincia etnea si conferma trainante: 21 strutture sanitarie, 1500 posti letto, oltre 150 milioni di fatturato e 3mila lavoratori occupati. «Nell'era dell'emergenza Covid - spiega Castorina - l'ospedalità privata è chiamata a svolgere un ruolo di rilievo a sostegno del sistema sanitario. Ora occorre cogliere le opportunità messe in campo dal Piano di ripresa e resilienza che potrà dare una spinta decisiva agli investimenti. Faremo leva sulla capacità aggregativa della nostra associazione per avviare servizi a sostegno delle imprese: supporto nell'utilizzo degli incentivi e dei finanziamenti agevolati, gruppi di acquisto per l'efficientamento della spesa, sinergie con il sistema assicurativo».

«Oggi più che mai - prosegue - le nostre imprese hanno piena consapevolezza di dover offrire un servizio capace di rispondere a esigenze complesse. Adeguatezza delle strutture, etica e trasparenza sono le precondizioni essenziali per garantire la giusta tutela della salute dei cittadini. Sarà promossa l'adozione di modelli organizzativi che contribuiscono a costruire un sistema più trasparente ed efficace anche nel rapporto con il sistema pubblico».

Altro fronte d'azione sarà il rafforzamento della collaborazione con l'Università, sia per la realizzazione di progetti di ricerca che per facilitare la formazione sul campo di professionalità qualificate. Tra le molteplici attività indicate dal nuovo direttivo inoltre ci sarà spazio anche per la promozione del turismo sanitario. Obiettivo, coniugare le cure di qualità con soggiorni turistici nel territorio».

Peso:15%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA S...
LA SICILIA
Ragusa
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000
Rassegna del: 16/07/21
Edizione del:16/07/21
Estratto da pag.:20
Foglio:1/1

«Emendamento Camcom da disinnescare»

Il caso. La consulta delle associazioni di categoria della provincia di Ragusa si dice favorevole al dibattito su nuove ipotesi aggregative ma non certo con le aree del Nord-Ovest. La Cgil: «E' un atto di rappresaglia»

«Una scelta insensata e illogica perché il progetto del Sud-Est mette in relazione un'area vasta in continuità»

LAURA CURELLA

La Consulta delle associazioni di categoria di Ragusa, costituitasi da qualche mese e formata da Agci, Cna, Confagricoltura, Confartigianato, Confcooperative, Confesercenti, Legacoop e Sicindustria, ritiene doveroso far sentire la propria voce riguardo alla riorganizzazione del sistema camerale in Sicilia. "Chiediamo un confronto urgente con tutti gli attori coinvolti nella riorganizzazione del sistema camerale in Sicilia. Si colga l'opportunità per migliorare le scelte precedentemente fatte che hanno mostrato limiti evidenti". La consulta ritiene che si possa parlare della possibilità di unire Ragusa a Siracusa.

L'emendamento approvato in commissione parlamentare all'interno del decreto "Sostegni bis" che riapre la discussione sugli accorpamenti già avvenuti in Sicilia delle Camere di Commercio, proiettando Ragusa verso una aggregazione con Siracusa, Caltanissetta, Agrigento e Trapani, "appare come un atto di rappresaglia consumato a freddo, lontano dall'essere un provvedimento rivolto al miglioramento del sistema Camerale siciliano al servizio delle imprese".

Così la Cgil Ragusa che, non sottovalutando il fallimento per i territori rappresentato dalle politiche di soppressione ed accorpamento "di importanti strutture ed articolazioni Istituzionali dello Stato", spiega: "Queste criticità ci portano a dire che un ripensamento generale sui processi così detti di semplificazione e razionalizzazione andrebbe rivisto a 360°, soprattutto per quanto riguarda le Camere di Commercio e le Province. Così come andrebbe fatta una seria valutazione sui costi e i benefici rispetto ai processi di accorpamento alla cui base vi era l'esigenza di risparmiare risorse. Da una valutazione empirica è evidente l'enorme costo sociale ricaduto sulle comunità territoriali, che va considerato al di la delle semplici valutazioni di ragioneria". "Ma è altrettanto chiara - prosegue la Cgil - la nostra valutazione negativa sull'ipotesi che emerge dall'emendamento "Prestigiacomo" approvato lo scorso 9 luglio a Montecitorio. La riteniamo insensata e illogica perché il progetto del Sud-Est mette comunque in relazione un'area vasta in continuità geografica fortemente caratterizzata da sistemi produttivi locali molto interdipendenti, e una strategia comune sul processo di infrastrutturazione dell'intera area ricadente nelle tre province di Ragusa, Siracusa e Catania. Per questo è necessario respingere questa ipotesi e lavorare affinché l'emendamento Prestigiacomo venga disinnescato".

La situazione. La Camera di Commercio di Ragusa (nella foto sopra la sede) andrebbe ad aggregarsi, oltre al territorio di Siracusa, anche con quelli di Caltanissetta, Agrigento e Trapani. Sotto, l'attuale presidente della Camcom del Sud-Est Catania-Ragusa-Siracusa, Piero Agen.

Peso:38%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
485-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

MF Sicilia
Dir. Resp.:Roberto Sommella
Tiratura: 130.850 Diffusione: 73.354 Lettori: 195.000

RIPARTE IL DIALOGO SULL'ATTUAZIONE FINANZIARIA DELLO STATUTO

Confronto sulle norme

L'annuncio di Armao. L'impegno è di definirlo entro la prossima legge di bilancio Obiettivo è riequilibrare entrate e uscite "che oggi risultano disallineate", spiega l'assessore all'economia. Tenere conto dell'insularità.

Riparte il confronto sulla revisione delle norme di attuazione in materia finanziaria della Regione Siciliana, con l'impegno a definirlo entro pochi mesi e in tempo per la prossima Legge di Bilancio. E' quanto emerso da un incontro al ministero dell'Economia e delle Finanze tra il ministro Daniele Franco e il vicepresidente e assessore all'Economia della Regione Siciliana, Gaetano Armao. All'incontro hanno partecipato anche il sottosegretario Alessandra Sartore, il ragioniere generale dello Stato Biagio Mazzotta, il capo di gabinetto Giuseppe Chiné e l'Ispettore generale Salvatore Bilardo. Stato e Regione devono raggiungere un accordo per la revisione complessiva delle norme di attuazione in materia finanziaria che consenta di dare piena attuazione agli articoli 36, 37 e 38 dello Statuto siciliano. "Si riapre il negoziato sul tema dell'autonomia finanziaria", spiega il vicepresidente Armao all'Italpress, "dopo gli accordi della primavera del 2019 c'era stata una stasi, che adesso viene superata. Il ministro Franco è stato molto disponibile a definire entro breve tempo il negoziato. Questo vuol dire potere affrontare con serenità i prossimi anni sul piano finanziario, consentendo di riequilibrare uscite ed entrate che oggi risultano disallineate". Tra gli altri temi sul tavolo "la condizione di insularità, la fiscalità di sviluppo, i livelli essenziali delle prestazioni. Tutti elementi che ci porteranno entro qualche mese al definitivo superamento delle norme di attuazione che risalgono al 1965". "Serve un nuovo assetto delle relazioni finanziarie tra Stato e Regione", ha aggiunto Armao. "Il Governo regionale non chiede prebende o regalie, ma le risorse per garantire, in linea con quanto precisato dalla Corte dei Conti", si legge nel documento presentato dal vicepresidente della Regione Siciliana al ministro Franco, "all'espletamento delle funzioni statutariamente attribuite ed i livelli essenziali delle prestazioni costituzionalmente riconosciuti ai cittadini siciliani e che con l'attuale gettito è divenuto insostenibile. Ne discende che oggi non è più procrastinabile tale situazione poiche' incide sulla costituzionalita' dell'assetto delle relazioni finanziarie tra Stato e Regione e tale incostituzionalità non può che refluire su quella dei documenti statali che ne consolidano i profili di grave criticità". "Come recentemente confermato dalle Sezioni Riunite della Corte dei Conti", prosegue il documento, "lo scostamento tra le previsioni definitive e gli accertamenti registrato nell'esercizio 2019 con riferimento ai tributi devoluti (-481 milioni di euro) e, più in generale, alle entrate correnti (-543 milioni di euro) di cui le entrate tributarie rappresentano il 72,5%, non appare, tuttavia, coerente con i risultati registrati in ambito statale, le cui previsioni definitive, invero, sono risultate sottostimate rispetto agli accertamenti delle entrate tributarie che, nel complesso, sono cresciute del 2,8% (0,17% nel 2018), con una forte accelerazione, in particolare, delle imposte dirette (3,9% contro la diminuzione dell'1,1% del 2018)". Inoltre "la misura dell'incremento delle entrate tributarie, specialmente nel 2019, non si rivela in linea con quello delle stesse entrate al livello statale". In ogni caso il gettito delle entrate tributarie "non è in grado di trainare significativamente l'incremento delle entrate il cui accrescimento di un punto percentuale corrisponde a circa 1,1 milioni di euro". Il documento evidenzia poi che "la condizione di insularità non determina soltanto un pregiudizio di tipo economico sui cittadini, ma anche sulla Regione e sulle relazioni finanziarie dello Stato che di tale condizione devono tener conto". (riproduzione riservata)

Peso:40%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
496-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Peso:40%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA POLITICA

GIORNALE DI SICILIA
Dir. Resp.:Antonio Ardizzone
Tiratura: 10.979 Diffusione: 7.937 Lettori: 252.000

Rassegna del: 16/07/21
Edizione del:16/07/21
Estratto da pag.:1,8
Foglio:1/2

Dopo il voto che riesuma migliaia di istanze per abusi in zone parzialmente vincolate, all'Ars arriva un ulteriore rilancio

Sanatoria, l'ultima tentazione

Un emendamento del partito di Musumeci apre al condono per le case entro i 150 metri dalla battigia. Centrodestra pronto al sì. In ballo 200 mila richieste in tutte le coste siciliane Pipitone Pag.8

Dopo la legge che salva gli immobili in aree vincolate un'altra norma martedì al voto

Case sul mare da sanare, il blitz dell'Ars

Un emendamento di Diventerà Bellissima per le costruzioni nei 150 metri dalla battigia

Giacinto Pipitone

PALERMO
L'appuntamento è già fissato per martedì pomeriggio. È allora che il centrodestra all'Ars proverà a violare l'ultimo tabù in materia di condoni edilizi, quello che finora ha reso insanabili gli immobili costruiti nei 150 metri dalla battigia. L'emendamento è già stato presentato dal partito del presidente della Regione ed è all'ordine del giorno della prossima seduta del Parlamento.

Incassato il via libera alla leggina che permetterà di sanare gli immobili realizzati prima del 2003 in aree sottoposte a vincolo relativo, il centrodestra prova a rispondere anche al pressing di una seconda categoria di abusivi: quelli che hanno costruito sulle spiagge. Il tutto grazie a un escamotage tecnico-legislativo.

La sanatoria sulle coste

La norma che riguarda gli immobili sul mare porta la firma di uno dei big di Diventerà Bellissima, Giorgio Assenza. In estrema sintesi permette di salvare le case costruite nei 150 metri dalla battigia per cui i proprietari hanno già presentato domanda in occasione del primo, storico, condono italiano del 1985. Solo per avere un'idea della platea a cui guarda il centrodestra basti pensare che 36 anni fa arrivarono 497.636 domande e che 207.478 sono ancora pendenti, mai esaminate.

La norma pronta per il voto

È a queste domande pendenti che guarda la nuova norma che verrà votata martedì: «Quando quel condono fu varato - ricostruisce Assenza, avvocato oltre che deputato - si creò subito un dubbio giuridico sulla possibilità di sanare gli immobili sui 150 metri dalla battigia. La legge che ha introdotto questo limite era in già in vigore ma inizialmente i Comuni, soprattutto quelli che non avevano emanato i piani di fabbricazione, diedero la sanatoria applicando in modo estensivo le regole del condono. Poi l'orientamento giurisprudenziale si consolidò nel senso di negarla in questi casi. Il risultato è che ci sono, spesso negli stessi agglomerati, case sanate perché il proprietario è stato più fortunato nell'ottenere velocemente il condono e altre case ancora formalmente abusive ma che realisticamente nessuno abbatterà mai».

I casi in Sicilia

La norma proposta da Diventerà Bellissima punta a salvare queste case. Assenza precisa anche che «si tratta di migliaia di immobili. In Sicilia ci sono intere aree in questo limbo giuridico. Penso a Triscina nel Trapanese, a Punta Braccetto e Kaukana nel Ragusano. Nel Palermitano e Agrigentino ci sono i numeri maggiori». Guardando sempre alle domande ancora pendenti dal 1985, a Palermo sono 68.677, a Trapani 16.144, ad Agrigento 30.014. E c'è un altro dato che dimostra come molte di queste domande pendenti riguardino immobili realizzati sul mare: le due province di Enna e Caltanissetta (le meno bagnate della Sicilia) contano appena 3.526 e 11.202 richieste pendenti.A Catania sono ancora 43.146 e a Messina 13.280.

L'escamotage legislativo

In passato due norme simili, proposta dal forzista Mimmo Fazio e dal renziano Paolo Ruggirello, furono bocciate dopo le minacce di impugnativa arrivate da Roma. La norma di Assenza differisce dalle precedenti per un dettaglio: non permette di salvare tutte le case sulle spiagge ma solo quelle realizzate prima del 1985 e per cui è già stato chiesto il condono. È la stessa logica giuridica che ha ispirato la norma sulle case costruite in zone a inedificabilità relativa, approvata martedì scorso. E proprio a questa si aggancerà l'emendamento di Assenza. Formalmente infatti la norma che permetterà di salvare gli immobili realizzati in aree sottoposte a vincoli idrogeologici, paesaggistici e archeologici deve ancora ricevere il voto finale: era un articolo della più ampia riforma edilizia che è stato approvato e poi stralciato in modo da costituire una legge autonoma. Soluzione che, in caso di impugnativa da parte del governo nazionale, eviterà di travolgere tutta la riforma che introduce misure di semplificazione nel settore edilizio.

E tuttavia poiché il voto finale alla leggina sul condono proposto dall'assessore al Territorio, Toto Cordaro, deve formalmente essere dato, ecco che possono ancora essere agganciati emendamenti. E qui si è inserita la proposta di Assenza, forte di un consenso sottotraccia molto diffuso nel centrodestra. Il presidente

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

GIORNALE DI SICILIA

Rassegna del: 16/07/21
Edizione del:16/07/21
Estratto da pag.:1,8
Foglio:2/2

dell'Ars Gianfranco Micciché si è detto molto incuriosito dalla proposta di salvare gli immobili sulle spiagge e avrebbe fatto votare l'emendamento già martedì. Poi si è deciso di rinviare visto il clima di scontro dopo il voto alla norma voluta da Cordaro.

La proposta di Forza Italia

Ma a testimoniare il consenso di cui gode la proposta di Assenza ci sono anche altri emendamenti che puntano a salvare altre tipologie di case abusive costruite vicino al mare. Forza Italia ha presentato un emendamento che mira a condonare immobili realizzati inizialmente oltre i 150 metri ma col tempo finiti dentro questa fascia di inedificabilità per via dell'erosione costiera che ha ridotto proprio la larghezza della battigia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Condono e no. Ruspe in azione a Licata per abbattere immobili abusivi

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA POLITICA

GIORNALE DI SICILIA
Dir. Resp.:Antonio Ardizzone
Tiratura: 10.979 Diffusione: 7.937 Lettori: 252.000

Rassegna del: 16/07/21
Edizione del:16/07/21
Estratto da pag.:1,9
Foglio:1/2

La lotta contro il Covid

Nell'Isola l'incubo del ritorno ai divieti della zona gialla

Siamo a 32 casi ogni 100 mila abitanti, la soglia è a 50
Allarme di Confcommercio e Confesercenti: sarebbe la mazzata definitiva. Ieri 353 nuovi contagiati

D'Orazio Pag. 9

Curva in costante rialzo e l'Isola torna «sorvegliata speciale»

Contagi raddoppiati, è incubo giallo

L'incidenza è salita a 32 casi su 100 mila abitanti, imprese in allarme per le possibili restrizioni

Andrea D'Orazio

Fotografia epidemiologica della Sicilia al 30 giugno, due settimane dopo l'entrata in zona bianca: contagi quotidiani da SarsCov2 sotto quota 150 e incidenza settimanale di infezioni sulla popolazione pari a 15 casi ogni 100 mila abitanti, il valore più basso registrato dal 21 settembre 2020. Fotografia scattata ieri, dopo 15 giorni di rialzo più o meno costante della curva: contagi sopra quota 350 e, rispetto alla fine dello scorso mese, incidenza del virus più che raddoppiata, salita a 32,2 casi ogni 100 mila persone, asticella più alta del Paese e sempre più vicina alla soglia critica dei 50 positivi ogni 100 mila abitanti che, per legge nazionale, farebbe scattare automaticamente il giallo.

Restrizioni all'orizzonte

Il risultato? In un'Italia che vede risalire giorno dopo giorno il livello dell'emergenza, l'Isola torna ad essere sorvegliata speciale nei monitoraggi Covid del ministero della Salute, con lo spettro del cambio di colore che si fa sempre più concreto tanto da spaventare il motore economico siciliano, «a maggior ragione adesso», sottolinea Vittorio Messina, presidente regionale di Confesercenti e nazionale di Assoturismo, «ché le nostre aziende, dal settore della ristorazione a quello alberghiero, stanno ingranando la marcia e respirando un po'. Noi lo abbiamo sempre detto: la vera sfida, se e quando aumenteranno i contagi, sarà di restare aperti convivendo con l'epidemia. Quando lo dicevamo, pensavamo però al prossimo ottobre e invece il rischio di nuove restrizioni si sta profilando in questo momento, quando anche il giallo sarebbe un disastro. Per molte attività siciliane, il punto di non ritorno».

Le imprese non ci stanno

Sulla stessa lunghezza d'onda, la presidente di Confcommercio Palermo, Patrizia Di Dio, che percepisce già «un'aria di rassegnazione di fronte agli accenni di nuove restrizioni, inaccettabile anche perché», nonostante il rialzo dei contagi, «il tasso di ospedalizzazione è ancora al minimo. Chi solo ipotizza un ritorno in zona gialla o è folle o è in malafede e vuole trovare una scusa per nascondere interessi e bulimia di potere». Per gli imprenditori bisogna dunque puntare su altre soluzioni, anzi, su unico obiettivo: l'immunità di gregge. Confcommercio Palermo, evidenza Di Dio, «si sta impegnando in una campagna di sensibilizzazione alla vaccinazione per i propri associati e le migliaia di dipendenti. Noi continueremo a fare la nostra parte con senso di responsabilità per convincere gli indecisi, gli indolenti e gli irresponsabili». La strada è la stessa indicata da Messina: «Bisogna accelerare con le vaccinazioni e su questo fronte il green pass "alla francese" potrebbe spingere la gente agli hub. Ma non bisogna esagerare, pensando, ad esempio, di estendere l'obbligo del certificato anche per entrare in un ristorante, perché oltre a scoraggiare i clienti sfioreremmo il ridicolo: i ristoratori non possono fare i controllori».

Sul giallo disco rosso dei virologi

Sul cambio di colore dell'Isola, oltre all'ovvio «no» degli imprenditori, c'è da registrare anche la contrarietà degli esperti in materia di epidemiologia, a cominciare da Carmelo Iacobello, direttore dell'Uoc di Malattie Infettive dell'ospedale Cannizzaro di Catania, che spiega prima i motivi dell'impennata di infezioni nella regione, «dovuta a più fattori, dalla lentezza della campagna vaccinale alla movida fino ai viaggi all'estero, in particolare i rientri da Spagna e Malta. Ma ormai il danno è fatto, la curva del virus è in aumento e i festeggiamenti per gli Europei di calcio potrebbero dare un'ulteriore spinta. Probabile, dunque, il ritorno al giallo per decreto, ma la misura, considerando anche la bassa crescita di ricoveri, servirebbe a poco o a niente, tranne che a scoraggiare consumi e

In Sicilia
Contagi raddoppiati, è incubo giallo
Turisti, feste, matrimoni: a Palermo cresce l'allarme
Restiamo sul podio, boom di positivi a Catania

Peso:1-4%,9-44%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

imprese». In questa fase, più che sulle restrizioni, per Iacobello bisogna quindi insistere sulle vaccinazioni, «anche perché la variante Delta incombe e senza immunità di gregge da qui ad ottobre potremmo registrare un incremento di degenze. Un uso del green pass esteso, sul modello francese, darebbe impulso alla campagna».

Certificato verde «motore per i vaccini»

Dall'altra parte della Sicilia, con Iacobello si trova d'accordo il professor Antonio Cascio, direttore dell'Uoc Malattie infettive al Policlinico di Palermo: «La zona gialla non avrebbe molti effetti sull'andamento del virus. Bisognerebbe piuttosto limitare i viaggi all'estero e spingere i giovani a vaccinarsi e a stare attenti alla movida sfrenata. Da questo punto di vista il green pass potrebbe essere molto utile: un motore per le vaccinazioni. Penso soprattutto alle discoteche, che aprirei subito, ma solo con l'obbligo di certificato verde all'entrata. Così fermeremmo anche il fenomeno delle feste in casa con decide di persone, oggi dilagante e, dal punto di vista epidemiologico, rischiosissimo». Intanto, proprio sul fronte viaggi, Claudio Pulvirenti, direttore dell'Usmaf Sicilia, rassicura: «Tra poche ore sarà pronta l'area tamponi al Terminal B dell'aeroporto di Catania e lo scalo di Fontanarossa sarà finalmente in linea con Punta Raisi e in regola con l'ordinanza regionale che obbliga al test Covid chi entra da Spagna, Portogallo e Malta», mentre per gli sbarchi da La Valletta in catamarano «a Pozzallo siamo già operativi con una postazione per le analisi rapidi dell'Asp di Ragusa». (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Epidemiologi scettici Il cambio di colore non convince neanche loro Cascio: meglio limitare i viaggi all'estero

Obiettivo immunità Confesercenti: nuove chiusure un disastro Confcommercio: si punti sui vaccini

Sorvegliati speciali. Nella nostra regione tornano a crescere i contagi

In Sicilia
Contagi raddoppiati, è incubo giallo
Turisti, feste, matrimoni: a Palermo cresce l'allarme
Restiamo sul podio, boom di positivi a Catania

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

PALERMO la Repubblica
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 274.934 Diffusione: 179.208 Lettori: 2.080.000

L'abbandono degli hub

Impennata di contagi nell'Isola (ieri 353 nuovi positivi) che viaggia verso il dimezzamento delle vaccinazioni
Si svuotano i grandi centri, dove arrivano solo gli adulti per i richiami oppure giovanissimi in partenza per le vacanze

Gli esperti: "Meglio chiuderli, inutili e antieconomici"

Nel giorno del Festino, l'hub della Fiera del Mediterraneo è un ritrovo per ventenni a caccia del green pass per i viaggi. Nel maxi-centro dove le resse per una dose sono ormai un lontano ricordo, si sottopongono alla prima somministrazione solo i giovanissimi. Stesse scene al padiglione 24 dell'ospedale Civico. Ieri le somministrazioni in Sicilia si sono mantenute sopra quota 40mila, ma per il 90 per cento si trattava di seconde dosi. Mentre si studiano strategie per recuperare i dispersi del vaccino, il bollettino registra cifre da paura: ieri 353 nuovi positivi, che fanno della Sicilia la seconda regione per contagi dopo la Lombardia.

di **Giusi Spica** *a pagina 2*

Impennata di contagi vaccini al rallentatore E gli hub si svuotano

IL RISCHIO COVID
di **Giusi Spica**

Nel giorno del Festino di Santa Rosalia, l'hub della Fiera del Mediterraneo è un ritrovo per ventenni a caccia del green pass, il lasciapassare per i viaggi. Nel maxi-centro dove le resse per una dose sono ormai un lontano ricordo, si sottopongono alla prima somministrazione solo i giovanissimi. Stesse scene al padiglione 24 dell'ospedale Civico, con poche decine di ragazzi in pantaloncini e t-shirt in attesa dell'iniezione e la mente già proiettata alle vacanze. I più avanti con l'età sono lì solo per il richiamo. Ma dove sono finiti gli altri 700mila over 40 che non hanno avuto nemmeno la prima dose? La Regione li sta cercando in provincia: la campagna di prossimità è partita con i camper delle Asp nei paesi senza hub. Li sta cercando nelle strutture turistiche e nei locali della movida: a Palermo lunedì e martedì si potrà "ordinare" una dose di vaccino al tavolo del Nautoscopio, dove sarà presente un team mobile del commissario Covid Renato Costa.

Mentre si studiano strategie sempre più fantasiose per recuperare i dispersi del vaccino, il bollettino della Protezione civile registra cifre da paura: ieri 353 nuovi casi, che fanno della Sicilia la seconda regione per contagi, alla pari con il Lazio e subito dopo la Lombardia che ha il doppio degli abitanti. Segno che dove gli hub vaccinali si svuotano, il virus galoppa. Trovando terreno fertile soprattutto nella platea dei non vaccinati: 1,7 milioni sono i siciliani dai 12 anni in su del tutto scoperti.

Ieri le somministrazioni totali si sono mantenute sopra quota 40mila, ma per il 90 per cento si tratta di seconde dosi. Le prime somministrazioni non superano le 6-7 mila. Lontanissimi dai numeri di un mese fa, quando si viaggiava su 20mila prime dosi al giorno.

Fiera del Mediterraneo, ore 13. Il tabellone segna 975 dosi somministrate. Non male, considerando il giorno di festa. Ma si scopre che sono quasi tutti richiami programmati. Anna Cusimano, 19 anni, si guarda intorno: «Appena 15 minuti di attesa e molte facce giovani». Per lei,

Green pass, sì dai ristoratori "Meglio di un nuovo stop"

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

che ha avuto il Covid sei mesi fa, l'appuntamento è arrivato solo ora: «Mi serve il green pass per un matrimonio fra 15 giorni». Roberta Corso, 21 anni, offre il braccio all'infermiera: «Finora non l'ho fatto perché avevo alcuni valori del sangue non rassicuranti che adesso sono rientrati. Ho un viaggio in programma».

All'altro capo della città, all'ospedale Civico, alcuni ragazzi hanno fatto tappa al centro vaccinale prima di andare in spiaggia. Li vedi con le infradito e la tenuta da mare. «Il certificato verde alla francese? Giusto imporlo per andare in discoteca, allo stadio o per viaggiare. Mi sembra eccessivo per entrare al ristorante: finora è stato il settore più penalizzato», dice Piero Rubini, 28 anni, speaker radiofonico in fila per il richiamo.

Il lasciapassare per viaggiare sta spingendo molti giovani negli hub, ma al governatore Musumeci l'idea di introdurlo per accedere negli esercizi commerciali, in discussione a livello nazionale, non piace: «Chi controlla? Se il green pass non lo controllano neppure nei viaggi internazionali... Parliamo di cose fattibili», ha detto due sere fa, dopo che Confcommercio Sicilia aveva bollato la proposta come «punitiva». Sa bene, Musumeci, che la tensione tra gli esercenti siciliani è già altissima, in vista delle restrizioni in agguato se continuerà il trend al rialzo dei contagi che potrebbe trascinare l'Isola di nuovo in zona gialla in pieno agosto.

La presidente provinciale di Confcommercio Palermo, Patrizia Di Dio, avverte: «Nessuno pensi a future restrizioni che ci riguardino perché gli imprenditori, quelli ancora vivi ma agonizzanti, non sono più disposti a pagare il conto per tutti». La leader dei commercianti va al contrattacco: «Bisogna accelerare la campagna di vaccinazione e intensificare i controlli contro gli assembramenti come in particolare quelli negli aeroporti, porti e stazioni, che ci risultano essere deficitari, per non parlare degli episodi di vita notturna fuori da ogni regola».

Eppure le ordinanze restrittive si susseguono: da ieri c'è l'obbligo di tampone anche per chi rientra in Sicilia da Malta, oltre che da Spagna e Portogallo. Ma per chi si rifiuta non è prevista alcuna sanzione.

Ieri 353 positivi in più Alla Fiera e al Civico soltanto seconde dosi e giovani in cerca del via libera per viaggiare

I punti

1 I casi

Ieri in Sicilia il record di contagi nell'ultima settimana: 353 nuovi positivi contro i 288 del giorno precedente. L'Isola è seconda tra le regioni italiane dopo la Lombardia

2 La campagna

Somministrate ieri oltre 40mila dosi di vaccino, ma il 90 per cento erano richiami programmati. A Palermo negli hub solo i giovani in fila per avere la prima dose

3 L'ordinanza

Per contrastare l'avanzare della variante Delta, la Sicilia ha introdotto l'obbligo di tampone anche per chi arriva da Malta, oltre che da Spagna e Portogallo

Semideserto Il capannone della Fiera, principale centro vaccinale di Palermo, con poche persone in attesa *(foto Igor Petyx)*

Green pass, sì dai ristoratori "Meglio di un nuovo stop"

ENTRA NEL MERITO

Peso:1-15%,2-41%,3-4%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

PALERMO la Repubblica
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 274.934 Diffusione: 179.208 Lettori: 2.080.000

Il caso

Green pass i ristoratori lo invocano gli albergatori no

di **Irene Carmina**
a pagina 3

IL CASO

Green pass, sì dai ristoratori "Meglio di un nuovo stop"

Molti esercenti si dicono favorevoli al certificato obbligatorio per entrare e sedersi al tavolo
Contrari invece quasi tutti gli albergatori siciliani: "Non spetta a noi controllare i turisti"

di **Irene Carmina**

L'ipotesi green pass divide ristoratori e albergatori. No categorico dai titolari degli hotel, che temono la concorrenza dei competitors europei. Favorevoli invece i gestori dei ristoranti, spaventati dalla possibilità di una nuova chiusura. Un paracadute o un salvagente: il green pass è per i ristoratori siciliani l'arma che può salvarli dal blocco delle attività. «Meglio il green pass oggi che le saracinesche abbassate domani»: è quasi uno slogan la dichiarazione di **Franco Virga**, titolare del ristorante Gagini di via dei Cassari. Che aggiunge: «Se c'è una possibilità di evitare la chiusura, abbiamo il dovere di percorrerla».

Fa paura lo spettro della zona gialla. «Solo immaginare di tornare alle aperture a singhiozzo della zona gialla mi spaventa», afferma **Fabio Ciulla** del ristorante Il Siciliano. È quasi un coro, quello dei ristoratori palermitani. È la voce di **Viviana Lombardo** di Sobremesa in piazza Borsa, di **Giuseppe Silvestri** del Cantavespri nel centro storico, di **Antonio Cottone**, contitolare della Braciera e presidente Fipe Confcommercio Palermo, secondo il quale il green pass darà anche uno sprint alla campagna di immunizzazione.

«Si parla tanto del diritto di non vaccinarsi – dice Viviana Lombardo – ma si dimentica che c'è un altro diritto che va tutelato: il diritto al lavoro. Ho vissuto con il terrore di chiudere. Ora preferisco rimanere aperta e lavorare, anche se per farlo dovrò chiedere ai miei clienti il green pass». La pensa così anche Silvestri: «Non posso accettare l'idea di dover chiudere a causa dell'egoismo di una minoranza di persone che non vogliono vaccinarsi. Preferisco mettere loro alla porta e sopravvivere io».

C'è chi ha fatto di più. È il caso di **Sergio Tedesco**, titolare del primo locale Covid free dell'Agrigentino, Borgo Santulì a San Leone. La formula è semplice: aperitivo e musica solo per chi è vaccinato. «Chi non si vaccina rischia di costringerci a nuove chiusure che sancirebbero la morte della categoria», sostiene Tedesco. «Vogliamo condividere il nostro Borgo con chi ha a cuore la rinascita del nostro Paese sposando l'unica strada in cui oggi possiamo credere: la scienza».

Voci fuori dal coro sono quelle di **Andrea Rizzo**, dell'Osteria dei Vespri di Palermo, e di **Mario Urzì** del ristorante La Mafaldineria di Catania, secondo i quali, se vaccinarsi è una libera scelta, sarebbe una contraddizione imporre il certificato vaccinale come un obbligo per sedersi al ristorante.

Alzano un muro contro il green pass gli albergatori. **Daniele Bruno**, dell'hotel Mercure di via Mariano Stabile, e **Nicola Farruggio**, proprietario dell'hotel Plaza di Palermo e vicepresidente di Federalberghi Sicilia, lanciano un monito: «I controlli vanno effettuati a monte e non a valle». Via libera ai controlli negli aeroporti, ma giù le ma-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

ni dagli hotel perché «gli alberghi hanno dimostrato di essere un luogo sicuro, in cui i controlli sono rigidi. I buffet sono banditi, vige il distanziamento con ogni altra misura anticontagio».

Fuori da Palermo la risposta è identica. **Francesco Randone**, dall'hotel Baia del Capitano di Cefalù, teme la concorrenza europea, che verrebbe avvantaggiata dall'introduzione del green pass nella sola Sicilia. «Si rischia il caos», secondo Pippo Trefiretti, direttore dell'hotel Lido Mediterranee di Taormina, che confida di aver ricevuto recensioni negative da clienti già stanchi delle misure anti-Covid adottate. «Pensi a cosa accadrebbe se dovessimo fare pure selezione all'ingresso», dice.

«E se non avessero il green pass cosa dovremmo fare? Il controllo non possiamo farlo noi, spetta a chi fa entrare i turisti in Sicilia. Noi invaderemmo solo la privacy dei nostri ospiti», sostiene **Pierpaolo Tiretti**, direttore dell'hotel a cinque stelle Therasia Resort di Vulcano. Proprio Vulcano, come le altre isole minori, è al centro della battaglia portata avanti da **Christian Del Bono**, presidente di Federalberghi delle isole minori Sicilia: «Capisco che l'intenzione è di stimolare la campagna vaccinale, ma far leva sul green pass per sostenerla è eccessivo. Ci sono strumenti meno coercitivi di sensibilizzazione». E aggiunge: «Il green pass sarebbe una misura estremamente restrittiva, in grado di invertire il trend positivo dei mesi di luglio, agosto e settembre». Ci sono poi le mosche bianche, due imprenditrici in controtendenza: **Adriana Sole** dell'hotel Brunaccini di Palermo ed **Eugenia Di Giovanni** dell'hotel La Torre di Mondello. Entrambe favorevoli al green pass, si dicono disposte a incrementare i controlli pur di uscire dall'emergenza.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Un locale di San Leone fa da battistrada "Aperitivo e musica solo per chi è immunizzato"

Lasciapassare o no? Tavolini pieni in un locale di via Maqueda nel centro di Palermo

Peso:1-2%,3-50%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001

ITS ARCHIMEDE

Un'Accademia per i talenti di turismo e cultura in Sicilia

Nino Amadore —*a pag. 16*

«La nostra scuola funziona bene ma ora servono i fondi del Pnrr»

La Fondazione

Andrea Corso: «Chiediamo i finanziamenti del Piano e l'appoggio della Regione»

Nino Amadore
SIRACUSA

«I nostri ragazzi nel loro piccolo sono bravi.Cerchiamo di dare loro una chance». A parlare è Andrea Corso, ingegnere, imprenditore del settore turistico, presidente della Fondazione Its Archimede che guarda alla dinamica di un segmento, quello del turismo e dei beni culturali, che ha in Sicilia, e in particolare nella Sicilia del Sud-Est, grandi potenzialità. Ma tutte da costruire o in qualche caso consolidare: «Sì perché il nostro tessuto imprenditoriale – spiega – è molto diverso da quello di altre parti del paese come può essere, per dire, la Romagna. Noi abbiamo imprese ancora familiari o gestite con criteri familiari e sono poche le grandi imprese dell settore alberghiero o in generale ricettivo che hanno una logica diversa».

L'altra faccia della medaglia è la sfida: costruire un sistema formativo di qualità.

È una sfida ne siamo consapevoli ma comprendiamo anche che questo sistema di formazione deve dare risposte in termini di occupazione. Tra gli iscritti non vi sono solo ragazzi appena usciti dalla scuola ma anche ragazzi con in tasca la laurea breve che non hanno avuto dall'università quelle risposte che si aspettavano. Del resto noi formiamo figure con competenze che è molto difficile costruire in un'aula universitaria. Ma va anche detto che si tratta di scuole sperimentali. I ragazzi sono contenti e questo mi sembra un grande risultato.

Cosa manca?

Avremmo bisogno per esempio di essere affiancati dalla Regione siciliana e di avere disponibilità finanziarie che speriamo possano arrivare con il Pnrr.

Si dice: la Sicilia può vivere di turismo e cultura. Quindi esattamente ciò di cui vi occupate voi.

Beh sì e penso che in futuro questi settori avranno un peso ancora maggiore. Noi come sistema formativo dobbiamo avere la capacità di preparare i ragazzi che già, spesso, arrivano con una backround culturale di tutto rispetto. Abbiamo a fianco, per esempio nell'area di Taormina, un sistema della formazione scolastica che nel settore del turismo è una vera eccellenza.

Come vede il futuro? Che tipo di impostazione si immagina per l'Its?

Io penso che si evolverà sempre di più verso l'impresa didattica per dare un'opportunità immediata a chi si iscrive. Ci stiamo lavorando.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
508-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

ANDREA CORSO
Presidente
della Fondazione
Its Archimede

Peso:1-2%,16-13%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
508-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

SVILUPPO

Nell'Italia del Pnrr il gap universitario al Sud meno fondi e meno docenti

MICHELE GUCCIONE pagina 7

Il Pnrr serve a elevare il Sud ma l'università qui è indietro rispetto al Nord

Svimez. Pochi fondi, docenti e ricercatori «Rivedere i finanziamenti e creare 15 poli»

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. La visione di Mario Draghi per la ricostruzione e il rilancio dell'Italia con i fondi europei del "Recovery Plan" assegna un ruolo fondamentale alle università, sia per offrire un'adeguata formazione ai giovani che devono sì trovare lavoro, ma anche un lavoro qualificato con innovative competenze che facciano crescere le imprese italiane nel mondo; e anche per sviluppare la ricerca scientifica che deve essere il motore dell'innovazione e della creatività. Ma si fa presto a dire università. Quali università italiane oggi sono all'altezza di questo compito? E come assegnare le risorse? Se lo è chiesto la Svimez, preoccupata del solito "sacco" che andrà ad arricchire solo il già ricco Nord. Ed infatti, puntuale, è arrivata la conferma da uno studio coordinato da Gaetano Vecchione dell'Università Federiciana, che ha redatto un documento frutto del lavoro congiunto svolto da Bianca Biagi (Università di Sassari), Alberto Felice De Toni (Università di Udine), Alessandra Faggian (Gran Sasso Science Institute), Mauro Fiorentino (Università della Basilicata), Lorenzo Marrucci (Università di Napoli Federico II), Giacomo Pignataro (Università di Catania e Politecnico di Milano), Aurelia Sole (Università della Basilicata), Giuseppe Vanoli (Università del Molise), Vincenzo Zara (Università di Lecce), Santo Marcello Zimbone (Università di Reggio Calabria).

Si parte dal fatto che il Fondo di finanziamento ordinario per le Università è da anni attestato a 7,8 miliardi. Questi soldi, ha scoperto lo studio, vanno in gran parte agli atenei del Nord a scapito di quelli del Sud, a quelli più grandi discriminando le università minori, e alle aree metropolitane a danno delle periferie. Ad esempio, dal 2010 al 2019 i fondi sono aumentati del 4,74% alla Statale di Milano, dell'8,65% a Padova, dal

Peso:1-1%,7-50%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

4,80% a Bologna, dell'1,60% a Udine, del 7,8% a Teramo e dell'8,87% all'Università del Molise. Forti tagli alle altre, i maggiori in Sicilia: Pisa -7,4%, Firenze -2,60%, La Sapienza -10,42%, Bari Aldo Moro -6,54%, Napoli Federico II -0,92%, Catania -13,95%, Trieste -9,09%, Parma -5,7%, Perugia -8,55%, Cassino -4,05%, Messina -15,70%.

È evidente, osserva il documento Svimez, che chi ha più soldi ha un'offerta più attrattiva e, da qui, la forte migrazione dei giovani verso le università del Nord e le più grandi. Ma c'è un altro problema che il "Pnrr" dovrà risolvere: la carenza di docenti e di ricercatori proprio nelle università più penalizzate dai finanziamenti statali. Con l'attuale sistema, che si basa anche sul numero di iscritti, nel 2020 ha premiato maggiormente gli atenei del "centro" a discapito di quelli della "periferia". Infatti, per ogni professore ordinario andato in pensione, il Politecnico di Milano ha potuto assumere fino a 2,45 ordinari, Torino 1,4, Bologna 1,39, Milano Statale 1,15, Napoli Federico II 0,97, mentre Genova 0,71, Pisa 0,64, Bari 0,81, Messina 0,68, Catania 0,59 e Palermo 0,71. Di conseguenza, al Nord c'è una media di 2,5 professori e ricercatori ogni mille abitanti, in Sicilia appena uno ogni mille abitanti. Quanto ai ricercatori a tempo determinato, negi ultimi cinque anni Piemonte e Lombardia ne hanno reclutato oltre 3mila (2,5 ogni milel abitanti), la Sicilia appena 726 (1,4 ogni mille abitanti).

Allora, se i fondi del "Pnrr" devono servire a ridurre il divario tra Nord e Sud, come ci chiede l'Europa, chi nelle università del Sud darà le giuste competenze ai giovani e chi svolgerà i progetti di ricerca che servono alle imprese del Sud?

La Svimez con questo documento propone di rivedere il sistema di finanziamento delle università per riequilibrarlo in modo da dare una spinta a quelle rimaste indietro, e di mettere in campo una specifica azione di sviluppo della ricerca con un programma nazionale che individui al Sud tre poli di ricerca in altrettante università mediograndi, più un programma nazionale, con il contributo delle Regioni, che selezioni altri 12 atenei con l'obiettivo di farne crescere i dipartimenti di ricerca in dieci anni fino a livelli compatibili con i migliori 100 dipartimenti italiani.

I DATI

In Sicilia risorse tagliate del 15% e c'è un docente ogni mille abitanti, al Nord sono il doppio grazie a stanziamenti cresciuti del 10%

Peso:1-1%,7-50%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

LE GIORNATE DELL'ENERGIA

Sviluppo ecosostenibile «Gela modello virtuoso»

GERARDO MARRONE pagina 8

«Riconvertire crea sviluppo Gela modello d'eccellenza»

L'intervista. Lo Faso, ad di RaGeRaffineria «Salvaguardati i posti di lavoro, accresciute competenze e migliorate le matrici ambientali Tempi burocratici ancora da migliorare»

GERARDO MARRONE

CATANIA. Alla tre giorni sulle "Energie di Sicilia", la Bioraffineria Eni di Gela viene trattata come un "caso di studio". Un'eccellenza, un modello da copiare e replicare. «Una realtà industriale consolidata che dal suo avvio nell'agosto 2019 ha già compiuto notevoli passi avanti», sottolinea l'amministratore delegato di RaGeRaffineria di Gela Massimo Lo Faso, tra i relatori ieri nel convegno alle "Ciminiere" di Catania.

La Bioraffineria compie 2 anni. Già tempo di bilanci?

«La trasformazione ci ha consentito di traguardare numerosi obiettivi di sostenibilità: ambientale, sociale, economica e per la transizione energetica. Ambientale perché il ciclo produttivo prevede l'utilizzo di materie prime che altrimenti andrebbero a smaltimento come rifiuti, con aggravio dei costi per la comunità e impatto sull'ambiente, valorizzandole a biocarburante. Sociale perché ha consentito di salvaguardare l'occupazione, il patrimonio di competenze e di asset industriali strategici. Economica perché i biocarburanti Hvo, di cui Eni è unico produttore in Italia, sono una leva fondamentale per la decarbonizzazione dei trasporti e la neutralità carbonica al 2050».

Una cattedrale nel deserto o un impianto-pilota per la nostra Isola?

«La Bioraffineria non è un impianto pilota, ha una capacità di lavorazione autorizzata pari a 750mila tonnellate annue di biocarburanti Hvo, il totale è 1,1 milioni insieme alla Bioraffineria di Venezia e l'obiettivo Eni è di arrivare al raddoppio della capacità produttiva a circa due milioni di tonnellate entro il 2024, e a 5/6 milioni entro il 2050 mediante la trasformazione o realizzazione di nuove bioraffinerie. La nuova attività sta già favorendo la nascita di imprese e alleanze nel territorio siciliano, ad esempio per la rigenerazione degli oli di cucina, benché la raccolta debba sicuramente essere incrementata, oppure sinergie con le università siciliane per la realizzazione di nuovi percorsi di studio e specializzazione».

In un'intervista a "La Sicilia", il professore Rosario Lanzafame ha affermato che realizzare la transizione ecologica «non è ugual cosa a Oslo o a Canicattì». Difficile da queste parti fare impresa. Se innovativa, ancora di più?

«Credo che la coscienza collettiva stia cambiando rapidamente, l'esigenza e l'urgenza di contrastare i cambiamenti

Peso:1-3%,8-37%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

climatici e ridurre drasticamente l'impronta carbonica è ormai un valore acquisito. Certo come Paese, oltre che come Regione, abbiamo da migliorare in quanto a tempi e iter autorizzativi, ad esempio siamo in attesa dell'autorizzazione per la costruzione dell'impianto di trattamento degli oli vegetali esausti. Nei prossimi due anni, oltre venti ettari di aree in disuso nel sito industriale saranno smantellate e restituite a nuove funzioni».

Riconvertire i poli petrolchimici: parola d'ordine sentita spesso. Nei fatti, come va?

«Quella di Gela è stata una scelta condivisa, nel 2014 è stato sottoscritto un protocollo tra enti locali, del governo, sindacati e azienda per definire gli obiettivi. Un lavoro di squadra che ha portato al risultato, oggi la bioraffineria Eni a Gela è un modello di eccellenza operativa riconosciuto a livello europeo. Per Eni, Gela è da tempo un laboratorio del futuro nella transizione energetica».

"Green" e occupazione. Obiettivi conciliabili?

«La realizzazione della bioraffineria ha garantito di salvaguardare i posti di lavoro, le professionalità e anche di accrescere le competenze dei lavoratori diretti e dell'indotto, oltre che di migliorare tutte le matrici ambientali grazie all'abbattimento delle emissioni superiore al 70 per cento rispetto al ciclo tradizionale. Oltre alle persone che lavorano negli impianti e nelle attività ambientali, a Gela sono state sviluppate professionalità addette al centro di competenza per la sicurezza nel Safety Competence Center e nel Safety Training Center». ●

Peso:1-3%,8-37%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA ECONOMIA

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

Rassegna del: 16/07/21
Edizione del:16/07/21
Estratto da pag.:8
Foglio:1/1

LA REGIONE E LE NUOVE FONTI

È l'ora di sostenere e promuovere biocombustibili e agroenergia

CATANIA, Sostenere l'utilizzo e la produzione di biocombustibili e la diffusione dell'agrovoltaico nelle campagne siciliane, ma anche regolamentarne l'impatto sul territorio. Inoltre, sensibilizzare gli imprenditori e, soprattutto, la popolazione sulla sicurezza e sui vantaggi della conversione in energia dei rifiuti organici urbani e agricoli, con una robusta campagna di comunicazione che a breve sarà lanciata dall'assessorato regionale all'Energia. Queste le direttrici dell'azione della Regione Siciliana, emerse durante i lavori della seconda giornata di "Le Energie della Sicilia", l'evento organizzato dal governo Musumeci alle Ciminiere di Catania, nell'ambito delle Giornate dell'Energia 2021.

«Oggi – afferma l'assessore all'Energia, Daniela Baglieri - la Regione Siciliana deve allinearsi a quanto avviene a livello comunitario. Proprio ieri la Commissione europea ha approvato il pacchetto legislativo "Fit for 55", che contiene proposte di direttive, regolamenti e altre iniziative riguardanti tutti i settori dell'economia che sono chiamati a contribuire al raggiungimento dei traguardi fissati sul clima, ovvero la riduzione delle emissioni di gas serra dell'Ue del 55% al 2030 e l'obiettivo "zero emissioni nette" (la cosiddetta neutralità climatica) entro il 2050. In questo quadro generale, l'opportunità di sviluppare il settore dei biocarburanti prodotti da rifiuti organici di origine urbana e agricola è enorme per la Sicilia e rappresenta un importante stimolo agli investimenti. In Italia esistono 1400 impianti di biogas, ma ancora pochi sono quelli nella nostra Isola. Il nostro obiettivo, attraverso un dialogo inclusivo e non ideologico – continua l'assessore - è stabilire un quadro di riferimento capace di rendere green l'economia siciliana senza penalizzare le imprese. A questo fine, attraverso la grande opportunità del Pnrr, dobbiamo sviluppare il sistema in modo lineare, semplificando per il possibile i processi autorizzativi».

Al centro della tavola rotonda di ieri, moderata dal direttore del dipartimento regionale dell'Energia, Antonio Martini e da quello del dipartimento Acqua e rifiuti, Calogero Foti, le opportunità offerte dalla produzione di biogas dagli scarti agricoli, la necessità di chiudere il ciclo dei rifiuti producendo energia. Tanti gli interventi in presenza e in video collegamento di esperti, operatori del settore e rappresenti di associazioni ambientaliste. «Ad oggi – ha sottolineato Biagio Pecorino, docente dell'Università di Catania – ci sono solo cinque impianti di produzione di biogas in Sicilia, pochi rispetto al resto d'Italia, nonostante le grandi potenzialità che avremmo nell'Isola nel recupero e nella produzione di energia da scarti e sottoprodotti del sistema agroalimentare. La possibilità di produrre biogas sarà sempre più strategica per il futuro, perché potremo realizzare i nostri prodotti di qualità impiegando solo carburanti "puliti", accrescendone il valore e l'apprezzamento sui mercati internazionali».

Pietro Orsini, dell'Agenzia delle dogane, in video collegamento ha accennato alla proposta avanzata ieri dalla Commissione europea, che «prevede un aumento della tassazione sui prodotti fossili e una possibile detassazione da parte degli Stati membri sui prodotti energetici ottenuti da biomassa e biomassa sostenibile. Sul biogas – ha aggiunto - il ministero dello Sviluppo economico e quello della Transizione ecologica stanno portando avanti un programma di sostegno alla produzione e sono in attivazione risorse per contributi sino al 40% a fondo perduto per la realizzazione degli impianti e la connessione alle reti di distribuzione».

Oggi alle 11.45 è prevista la chiusura dei lavori alla presenza del presidente della Regione, Nello Musumeci.

Peso:25%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

GIORNALE DI SICILIA
Dir. Resp.:Antonio Ardizzone
Tiratura: 10.979 Diffusione: 7.937 Lettori: 252.000

Rassegna del: 16/07/21
Edizione del:16/07/21
Estratto da pag.:4
Foglio:1/1

L'incarico di regional manager

Confermato Malandrino alla guida di Unicredit Sicilia

PALERMO
Dopo l'istituzione del nuovo assetto organizzativo presentato lo scorso maggio dall'amministratore delegato del Gruppo, Andrea Orcel, UniCredit annuncia ulteriori passi nel percorso di rafforzamento della sua struttura operativa, con particolare focus sull'Italia e sulla Sicilia. Il Regional manager per l'area Sicilia resta Salvatore Malandrino, sotto la guida del responsabile Italia Niccolò Ubertalli. L'Ad di Unicredit, Andrea Orcel, osserva: «È un ulteriore passo verso il raggiungimento del nostro obiettivo di semplificazione». UniCredit è presente in Sicilia con 236 filiali, oltre 2.000 dipendenti e sostiene l'economia del territorio con finanziamenti pari a 8,3 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salvatore Malandrino Si rafforza la struttura operativa dell'Istituto bancario

Peso:6%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:PROVINCE SICILIANE

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

Rassegna del: 16/07/21
Edizione del:16/07/21
Estratto da pag.:18
Foglio:1/1

«Energenitikambiente, sciopero vicino»

Il caso rifiuti. I sindacati lamentano la condizione lavorativa precaria dei 269 dipendenti e dei mezzi utilizzati

Rifiuti, l'affare si complica. E non solo per quanto riguarda il capitolo "cenere lavica", ma anche per la condizione lavorativa dei 269 dipendenti e dei mezzi utilizzati, in particolare, da Energetikambiente, cioè la ditta che ha in subappalto a Dusty il servizio nella zona sud (Librino, San Giorgio, zona industriale fino al fiume San Lorenzo).

Dopo un incontro webinar di mercoledì tra i sindacati Unilavoratori, Sifus Confali, Fiadel (che ha comunicato lo stato di agitazione), e il commissario dell'azienda, l'annuncio è ormai segnato: «Non ritiriamo nessuna procedura di raffreddamento, anzi a inizio della prossima settimana non escludiamo lo sciopero - calca la mano Lucia Inzirillo, segretario regionale di categoria Sifus Confali - secondo noi ci sono tutte le condizioni per revocare l'appalto alla ditta (Dusty, ndr). La situazione lavorativa dei dipendenti e dei mezzi è discutibile da sempre, nessuno ha mai effettuato un controllo: né l'ente appaltante, il Comune che ha il controllo analogo, né la ditta con cui Energetikambiente è in subappalto. Così, abbiamo appena inviato comunicazione all'Inps e all'Inail, ma anche all'Asp perché pure le condizioni igieniche del cantiere di lavoro sono discutibili. Infine, anche se non meno importante: che fine hanno fatto i soldi delle quattordicesime dei lavoratori? L'azienda è commissariata da inizio anno, il commissario non si è ancora fatto vedere per verificare le reali condizioni dell'azienda. In più ci ha comunicato di non avere i soldi per pagare ai lavoratori i 5/12 di quattordicesima maturati, da marzo a oggi. La domanda sorge spontanea: che fine hanno fatto questi soldi?».

«Nessuno – aggiunge Giovanni De Caudo, segretario provinciale Unilavoratori – si è mai chiesto perché dei 15 mezzi previsti in servizio al giorno per Energetikambiente in realtà ne escano solo sette o otto: i mezzi non sono a norma, sono disastrati, con le gomme lisce, senza aria condizionata, con vetri e fari rotti, spesso a noleggio, ma se l'azienda non paga ovviamente vengono ritirati. Di sicuro abbiamo problemi con i serbatoi d'acqua, così non possiamo utilizzare il sistema "prima lavaggio e poi aspirazione", l'unico che permetterebbe di raccogliere la cenere vulcanica, per esempio, senza spargerla nell'atmosfera. Dusty ha questi mezzi, ma dalle immagini che circolano si direbbe che non sempre adotta questo sistema; i loro mezzi sono dotati anche di tubo aspiratore, che sarebbe utile per i marciapiedi, ma richiede l'operatore in strada. Quel che è certo è che i lavoratori di Energetika non stanno lavorando in sicurezza.

«Nutro molti dubbi – aggiunge De Caudo - sull'affidamento a ottobre del nuovo appalto. Nel nuovo capitolato, tra l'altro, non si menziona neanche l'attività di trasbordo dei rifiuti dai mezzi satellite a quello "madre", disciplinato dall'articolo 193 del Dlgs 152/06, ma che a Catania non è mai stato adottato, non sono mai state individuate e rese note le aree dove poterlo effettuare in sicurezza per i lavoratori, i cittadini e l'ambiente. Il risultato? Al momento lo facciamo dove riusciamo, con inevitabile fuoriuscita di percolato e inquinamento in città».

MARIA ELENA QUAIOTTI

I rappresentanti dei lavoratori: «Ci sono le condizioni per ritirare l'appalto a Dusty»

Peso:28%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

Caltagirone. L'on. Cappello in Commissione all'Ars

«Kalat impianti, bisogna ripartire la Regione trovi i sei milioni di euro»

CALTAGIRONE. L'on. Francesco Cappello è intervenuto sull'audizione, da lui richiesta, in Commissione Ambiente all'Ars per discutere di Kalat Impianti. «Ci vogliono sei milioni e mezzo di euro per far ripartire Kalat impianti dopo il rogo dei giorni scorsi. Il governo Musumeci deve trovarli subito: la chiusura della società avrebbe conseguenze devastanti. Occorrono – dice l'on. Cappello – almeno sei milioni per gli impianti e 500 mila euro per la bonifica dell'ambiente circostante: la commissione solleciterà il governo a trovarne 10 per sicurezza. Dall'assessora ai Rifiuti Baglieri abbiamo ascoltato solo qualche buon proposito, nulla di più, è per questo che la commissione si è determinata a pressare il governo regionale a fare l'impossibile per trovare i soldi occorrenti che servono per la ripartenza. Personalmente seguirò la vicenda passo passo: non possiamo assolutamente prendere in considerazione l'ipotesi di una eventuale chiusura della società, le ripercussioni sarebbero disastrose, sia per quanto attiene le sorti dei 38 dipendenti e delle loro famiglie, sia per la raccolta dei rifiuti, che dovrebbe essere affidata ai privati con notevoli ricadute negative sulle tasche dei cittadini.

«Assieme ai deputati nazionali Gianluca Rizzo ed Eugenio Saitta e al sindaco di Grammichele, Giuseppe Purpora - conclude Cappello -, andremo a fare un sopralluogo agli impianti della Kalat, tenendoci pronti a cercare di trovare i fondi a livello nazionale qualora la strada regionale si rivelasse infruttuosa».

O. G.

Peso:11%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Da febbraio 237 decreti attuativi Accelerazione nel Dl semplificazioni

Relazione Garofoli in Cdm

Sul 110% maxiemendamento di maggioranza ma è difficile il via libera del governo

Marco Rogari
Giorgio Santilli

Terza relazione al Consiglio dei ministri del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Roberto Garofoli, sul monitoraggio dei provvedimenti attuativi. Dal 13 febbraio 2021 a oggi sono stati adottati 237 provvedimenti attuativi, «con un andamento crescente che ha raggiunto il livello più alto con 70 provvedimenti nel mese di giugno, il primo in cui sono stati assegnati i target quantitativi» previsti dal nuovo metodo operativo del Governo che individua per ogni amministrazione obiettivi quantitativi mensili di adozione dei decreti attuativi.

Garofoli ha anche dato conto della istituzione della «Rete governativa permanente dell'attuazione», che era stata approvata dal Cdm del 10 giugno, così come l'introduzione del monitoraggio dell'impatto finanziario dei singoli provvedimenti attuativo. Inoltre sono state convocate per la prima volta una Conferenza Stato-Regioni e una Conferenza unificata appositamente dedicate all'esame dei provvedimenti attuativi.

Oggi il tema dell'attuazione potrebbe fare un ulteriore passo avanti se verrà approvato nel decreto legge semplificazioni l'emendamento Brescia Ceccanti che punta a strutturare con una norma di legge la Rete governativa permanente dell'attuazione e a una maggiore collaborazione fra Parlamento e governo nel monitoraggio. La Rete è coordinata dalla Presidenza del Consiglio e costituita da Nuclei permanenti presso ciascun ministero. Quanto alla collaborazione con le Camere, l'emendamento dispone che il governo trasmetta in Parlamento relazioni trimestrali sullo stato di attuazione e riferisca «alle Commissioni parlamentari competenti per materia e alla Commissione parlamentare per la semplificazione».

Il Dl semplificazioni dovrebbe avviarsi oggi al rush finale nelle commissioni Affari costituzionali e Ambiente della Camera, con l'obiettivo di chiudere tra stasera e lunedì e poi approdare in Aula. Ieri lunga riunione politica di maggioranza sul Superbonus: ne è uscito un maximendamento all'articolo 33 con una sintesi fra i vari gruppi, ma molto difficilmente questa proposta avrà il via libera del Mef e del governo. Oggi un nuovo incontro prima di riprendere a votare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Peso:12%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Il commissario post terremoto sblocca opere per 520 milioni

Centro Italia. Legnini firma le ordinanze speciali «in deroga»: al via 220 lavori pubblici necessari anche per riavviare la ricostruzione privata

Giorgio Santilli

Il commissario straordinario per il sisma 2016, Giovanni Legnini, accelera sulla ricostruzione delle infrastrutture pubbliche in Centro Italia, puntando tutto sui poteri eccezionali esercitati con «ordinanze speciali». Una conferma che ampi poteri in deroga alle leggi ordinarie (e anche a quelle speciali) sono più che mai necessari oggi per sbloccare situazioni incagliate di opere pubbliche, anche quando si tratta di opere molto urgenti. In questo caso, per altro, le deroghe vengono indicate esplicitamente e motivate per ciascuno degli interventi previsti. Si deroga in genere al codice degli appalti, ma anche ai contratti nazionali di lavoro, prevedendo ad esempio doppi turni di lavorazione, per andare più veloce.

Legnini firmerà oggi undici nuove ordinanze, immediatamente esecutive, per la ricostruzione dei centri storici e dei borghi più danneggiati dal terremoto di cinque anni fa sull'Appennino: Arquata del Tronto (Ap), Accumoli (Ri), Campotosto (Aq), Cascia, Preci, Norcia e la sua frazione di Castelluccio (Pg), Castelsantangelo sul Nera, Ussita e Pieve Torina (Mc) e le scuole di Montegiorgio (Fm). Si tratta dello sblocco di un centinaio di opere pubbliche particolarmente critiche e urgenti, necessarie anche per la ricostruzione privata e per la ripresa economica e sociale delle zone terremotate.

A queste ordinanze se ne aggiungono altre nove firmate nei giorni scorsi da Legnini per Amatrice (Ri), Camerino (Mc), la sua Università, per la Basilica di Norcia (Pg), le scuole di Ascoli, Teramo e San Ginesio (Mc), per gli edifici Ater della provincia di Teramo e per il comune di Valfornace (Mc). Nel complesso le venti ordinanze speciali dispongono oltre 220 interventi per una spesa complessiva di 514 milioni di euro.

Di fatto gran parte della ricostruzione pubblica post sisma si sta facendo sfruttando le deroghe, se si tiene conto che il primo programma delle opere pubbliche prevede 1.300 opere per le quali sono stati impegnati 1,8 miliardi e spesi, finora, circa 400 milioni.

Ma le opere pubbliche finanziate sono solo una minima parte di quelle danneggiate. È in corso una ricognizione e la definizione di un secondo elenco di opere. Si stima che ve ne siano in complesso circa 4mila, cui si aggiungono circa 3mila chiese (anche queste in fase di censimento), solo mille delle quali sono attualmente finanziate.

Le nuove ordinanze speciali di Legnini contengono però un'altra novità di grande rilievo. Una svolta.

Se ad Amatrice e in altri centri si era previsto finora un coordinamento pubblico per la ricostruzione privata, ad Arquata del Tronto e Castelluccio di Norcia si attuerà una vera e propria ricostruzione pubblica dei centri storici. Questo anche in considerazione dello stato del danno e della necessità di realizzare numerose opere pubbliche indispensabili e di eseguire un cospicuo numero di demolizioni e interventi di consolidamento dei terreni.

Sarà il consiglio comunale a definire le aree in cui si procederà con la ricostruzione pubblica e a identificare gli immobili. Altra novità che è stata introdotta in alcune nuove ordinanze è l'indicazione di una serie di opere pubbliche da realizzare in un secondo momento, ma finanziandone sin da subito la progettazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Peso:37%

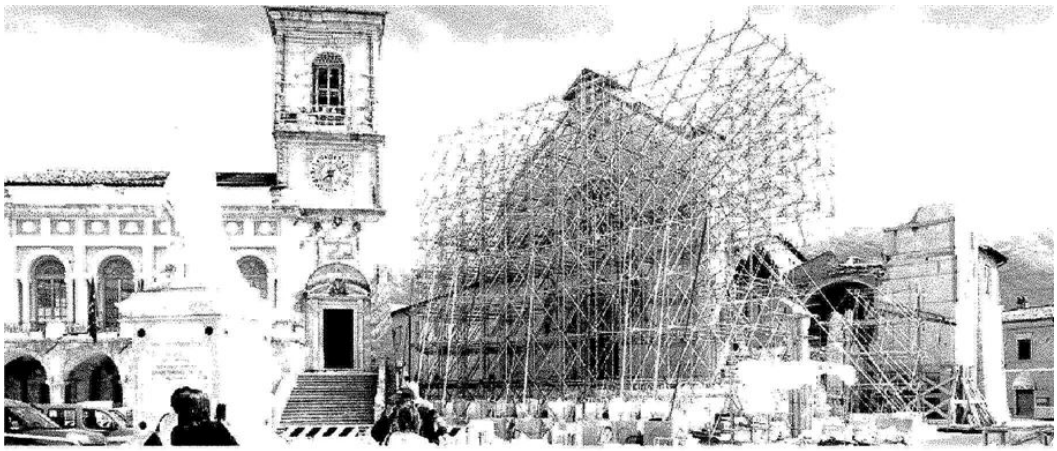
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

4mila

LE OPERE DANNEGGIATE
La stima complessiva delle opere pubbliche danneggiate dal terremoto 2016 di cui 3mila chiese

1,8 miliardi

PRIMI IMPEGNI DI SPESA
Quelli del primo programma delle opere pubbliche. Finora sono stati spesi 400 milioni



A Norcia. La ricostruzione della Basilica di San Benedetto dovrebbe essere completata in tre anni

GIOVANNI LEGNINI
Con le nuove ordinanze speciali del commissario straordinario per il Sisma 2016, ad Arquata del Tronto e Castelluccio di Norcia si attuerà una ricostruzione pubblica dei centri storici. Sarà il consiglio comunale a definire le aree in cui si procederà con la ricostruzione pubblica e a identificare gli immobili.

Le opere pubbliche sbloccate

Ordinanze speciali del commissario alla ricostruzione Sisma 2016.
Impegni di spesa in milioni di euro

LE PRIME ORDINANZE	
Università di Camerino	40,9
Amatrice	48,6
Scuole di Ascoli Piceno	36,1
Camerino	18,2
Scuole e municipio di Teramo	31,8
Edilizia Ater provincia Teramo	60,1
Basilica di Norcia	15,0
San Ginesio scuole	20,8
Valfornace	5,9

LE NUOVE ORDINANZE	
Campotosto	13,3
Cascia	21,4
Castelsantangelo sul Nera	29,4
Montegiorgio	11,1
Complesso Sant'Eutizio Preci	10,0
Ussita	20,0
Norcia	52,7
Castelluccio di Norcia	9,8
Accumoli	31,1
Pieve Torina	18,0
Arquata del Tronto	20,2
TOTALE	**514,4**

Peso:37%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

La nuova Alitalia parte più leggera

Trasporto aereo

Nell'accordo con Bruxelles 2.800 assunti il primo anno e 52 velivoli come flotta

Messi in gara i servizi a terra e il marchio I sindacati: inaccettabile

Manca qualche tassello da definire ma la trattativa tra Italia e Ue su Ita-Alitalia è chiusa. La nuova compagnia aerea nata dalle ceneri di Alitalia sarà operativa dal 15 ottobre con 52 velivoli e 2.800 dipendenti, su un totale di quasi 11mila di Alitalia. Altri 5.750 saranno assunti nel 2022. L'intesa con la Ue prevede anche la messa a gara dei servizi a terra, della manutenzione e del settore volo. Gara anche per il marchio. I sindacati: piano inaccettabile.

Beda Romano —*a pag. 3*

Alitalia addio, dall'Europa ok a Ita Il decollo fissato a metà ottobre

Trasporti. Accordo Italia-Commissione sulla discontinuità necessaria al lancio della nuova compagnia
Tra le condizioni un tetto sulla flotta (52 aerei), gli slot (353 al giorno tra Linate e Fiumicino) e gli addetti

Beda Romano
Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

Dopo lunghi negoziati bilaterali, la Commissione europea ha dato questa settimana il via libera alla nascita di Ita, la compagnia aerea che prenderà il testimone da Alitalia. L'accordo tra Roma e Bruxelles, anticipato ieri mattina da Radiocor - Il Sole 24 Ore, è ricco di condizioni a conferma che l'esecutivo comunitario continuerà a seguire da vicino la nascita della nuova società. Peraltro, la stessa Commissione europea deve tuttora decidere se prestiti pubblici concessi in passato ad Alitalia fossero legittimi o meno.

L'esecutivo comunitario ha spiegato ieri di aver preso nota della nascita di Ita, dal 15 ottobre prossimo. La portavoce Arianna Podestà ha spiegato che Bruxelles «rimane in stretto contatto con le autorità italiane per garantire che il lancio di Ita in quanto nuovo e valido attore del mercato sia in linea con le norme europee sugli aiuti di Stato». La nascita di Ita è avvenuta dopo che le parti si sono accordate sul modo in cui garantire la discontinuità aziendale rispetto ad Alitalia.

Proprio la discontinuità aziendale, tra le altre cose, permette di evitare che la nuova compagnia nasca ereditando gli eventuali oneri di Alitalia, tanto più che Bruxelles deve ancora decidere se i prestiti concessi dal governo italiano tempo addietro, pari a 1,3 miliardi, fossero legittimi. Nel caso questi fossero definiti illegittimi e non ci fosse discontinuità aziendale, Ita sarebbe stata chiamata a rimborsarli alle autorità italiane (si veda *Il Sole 24 Ore* del 27 maggio e 1° luglio).

In una lettera datata 15 luglio e inviata alle autorità italiane, la Commissione europea ha elencato le condizioni su cui Bruxelles e Roma si sono messe d'accordo per sancire la discontinuità aziendale. Ita non potrà avere più di 52 velivoli; non potrà godere del programma di fedeltà di Alitalia; potrà acquisire una quota di minoranza, non di maggioranza, della filiale di manutenzione di

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Alitalia; e infine l'assunzione di personale di Ita sarà limitato e avverrà con nuovi contratti.

Inoltre, si legge sempre nella missiva che Il Sole ha potuto leggere, Ita non potrà avere più di 175 slots quotidiani a Linate e 178 slots quotidiani a Fiumicino. Inoltre, la nuova società potrà utilizzare il dominio internet di Alitalia solo dopo averne acquisito il marchio e solo dopo che la vecchia compagnia avrà chiuso definitivamente i battenti. Gli investimenti totali ritenuti sufficienti ammontano a 1,35 miliardi di euro, di cui 700 milioni il primo anno.

È chiaro che il governo italiano dovrà nei prossimi mesi e anni rispettare questi impegni. Non per altro nella sua lettera la Commissione europea precisa più volte che si riserva il diritto di rivedere la sua valutazione nel caso di nuove informazioni.

Non è la prima volta che nell'ambito della lunga crisi di Alitalia il governo sceglie la sofferta soluzione della discontinuità aziendale. Accadde anche nel 2008 con la nascita (effimera) della Compagnia Aerea Italiana (Cai).

Quanto alla decisione relativa ai prestiti concessi ad Alitalia, «l'obiettivo principale della Commissione – ha spiegato la portavoce Podestà – è quello di giungere al più presto a decisioni giuridicamente solide, garantendo al tempo stesso la protezione dei passeggeri. A questo proposito, l'Italia ha rassicurato la Commissione europea che con la fine delle operazioni di Alitalia i diritti dei passeggeri saranno protetti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'UOMO CHIAVE
Tra i protagonisti della discontinuità di Ita c'è il nuovo ceo Alfredo Altavilla. È approdato nella newco il 19 giugno dopo una lunga carriera nel gruppo Fiat-Fca al fianco di Sergio Marchionne e poi un'esperienza nel private equity, in particolare il fondo Cvc e le sue controllate come il gruppo Recordati

Verso il decollo. A metà ottobre il debutto della nuova Alitalia

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Transizione ecologica, tempi lunghi e ostacoli sulla strada dell'Europa

Ambiente

Commissione Ue divisa
Temuti contraccolpi
per industria e lavoro

Sarà lungo e incerto il negoziato tra Parlamento e Consiglio sulle proposte ambientali presentate dalla Commissione europea. Gli obiettivi sono ambiziosi, e le misure presentate dall'esecutivo comunitario hanno già provocato reazioni contrastanti tra le forze politiche e tra i gruppi di interesse. Divisioni sono presenti anche all'interno del collegio dei commissari, contrasti che potrebbero riflettersi nel dibattito in Parlamento. Cresce intanto la preoccupazione per i possibili contraccolpi negativi su industria e lavoro.

—Servizi alle pagine 4 e 5

Clima, la Commissione europea è già divisa sulle nuove misure

La svolta Verde. Il responsabile al Bilancio Hahn ha votato contro, altri sei hanno espresso riserve
Le maggiori preoccupazioni si concentrano sull'impatto sociale e sui contraccolpi possibili nell'industria

Beda Romano
Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

Sarà lungo, tortuoso e incerto il negoziato tra Parlamento e Consiglio sulle proposte ambientali che la Commissione europea ha presentato questa settimana qui a Bruxelles. Gli obiettivi sono ambiziosi; così come sono ambiziose le misure presentate dall'esecutivo comunitario le quali hanno già provocato reazioni contrastanti tra le forze politiche e tra i gruppi di interesse. Lo stesso collegio dei commissari si è diviso al momento di dare il benestare al pacchetto legislativo.

Secondo le informazioni raccolte qui a Bruxelles, sei commissari hanno espresso riserve sull'iniziativa. Inoltre, secondo Eric Mamer, il portavoce della Commissione europea, un commissario, il responsabile al bilancio Johannes Hahn, ha votato contro i provvedimenti ambientali. La scelta dell'esponente popolare austriaco è giunta dopo che era stato deciso di slegare il pacchetto ambientale da nuove attese proposte sulle risorse proprie con cui finanziare il bilancio comunitario.

Queste ultime proposte erano attese per la settimana prossima. A questo punto, sembrano essere destinate a un rinvio. D'altro canto, sempre nei giorni scorsi, la stessa Commissione europea ha deciso di sospendere l'idea di una tassa digitale con cui rimborsare il denaro preso a prestito nell'ambito del Fondo per la Ripresa da 750 miliardi di euro (si veda Il Sole 24 Ore del 12 luglio). Il tema richiede ulteriori negoziati in Europa e con i paesi terzi.

Tornando alla riunione del collegio di mercoledì, i sei commissari ad esprimere riserve sul pacchetto legislativo sono stati il popolare Valdis Dombrovskis, i socialisti Elisa Ferreira, Nicolas Schmit e Josep Borrell, così come i liberali Thierry Breton e Didier Reynders. C'è chi ha espresso dubbi sull'impatto sociale della scelta di aumentare l'imposizione sulle fonti di energia, e chi è preoccupato per i costi aziendali legati alla nascita di

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

un nuovo mercato delle emissioni (si veda Il Sole 24 Ore di ieri).

Il vicepresidente della Commissione europea Frans Timmermans ha risposto stizzito alle domande dei giornalisti: «La Commissione ha preso una decisione chiara e ambiziosa. Le discussioni su argomenti del genere sono sempre molto dure. Anche in cucina l'ambiente può diventare caldo, ma poi ciò che conta alla fine è il pasto». Eppure, c'è da chiedersi se le divergenze tra i commissari non rischiano di riflettersi nel dibattito in Parlamento, dove la maggioranza popolare-socialista-liberale è a rischio.

In un tweet, il capogruppo popolare Manfred Weber ha spiegato che il suo partito si vuole realista. «L'ecologia e l'economia non sono in contrasto», ha spiegato. Ciò detto, i popolari si oppongono «a una surrettizia deindustrializzazione dell'Europa». I socialisti sono sembrati combattuti tra dare l'appoggio a Frans Timmermans, compagno di partito, e sottolineare i rischi per la coesione sociale. I liberali si sono detti pronti «a esaminare il piano e a migliorarlo là dove è necessario».

La scelta di vietare la vendita di auto inquinanti dal 2035 in poi ha suscitato la soddisfazione dell'rganizzazione no-profit Transport & Environment, ma anche le critiche di Greenpeace, che ha ritenuto la data troppo lontana. La prudenza di Business Europe, che si è detta attenta ai dettagli, riflette bene gli interessi molto vari delle imprese associate. In compenso, Simone Tagliapietra, ricercatore del centro-studi Bruegel, ha definito «equilibrata» l'iniziativa presentata dalla Commissione.

Non è la prima volta che questioni ambientali dividono il collegio e l'establishment politico (così avvenne per il pacchetto ambientale detto 20-20-20). L'Unione europea si vuole all'avanguardia nella lotta al cambiamento climatico. Al tempo stesso, la questione solleva sensibilità politiche, sociali ed economiche inevitabilmente diverse da paese a paese, da partito a partito. C'è chi si aspetta che il negoziato tra Parlamento e Consiglio possa durare due anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il negoziato tra Consiglio Ue e Europarlamento sarà difficile e potrebbe durare due anni

40% **OBIETTIVO RINNOVABILI**
La quota di energia ottenuta da fonti rinnovabili da raggiungere entro il 2030 secondo le proposte legislative della Commissione Ue

Le pietre miliari della rivoluzione verde in Europa

1990
IL PUNTO DI PARTENZA
Anno "0" dal picco delle emissioni

È la data di riferimento dalla quale partire per misurare i progressi dell'Unione europea nella riduzione delle emissioni di Co2. Dal 1990 a oggi la Ue ha complessivamente ridotto le emissioni nocive del 24 per cento. Da qui l'idea della Commissione di accelerare per centrare l'obiettivo finale della neutralità climatica nel 2050

2030
LA SECONDA TAPPA
Obiettivo -55% di emissioni nocive

È la tappa probabilmente più impegnativa lungo il percorso. Entro questa data secondo le proposte legislative della Commissione Ue, il taglio complessivo delle emissioni dovrà essere del 55%. Per i furgoni c'è un obiettivo di riduzione del 50% mentre l'energia rinnovabile dovrà rappresentare il 40% del totale. Al 36% l'obiettivo dell'efficienza energetica

2035
LA TERZA TAPPA
Emissioni 0 per le nuove automobili

È l'obiettivo che più ha fatto e farà discutere. Entro quella data potranno essere prodotte solo auto con emissioni 0. Allo stato attuale delle tecnologie disponibili ciò significa esclusivamente l'auto elettrica. I grandi produttori sono già impegnati da anni nelle riconversione e Volkswagen nei giorni scorsi ha annunciato investimenti per circa 70 miliardi nell'elettrico

2050
IL TRAGUARDO
L'obiettivo della neutralità climatica

L'obiettivo finale è il più ambizioso tra quelli fissati dalle grandi economie. A titolo di confronto la Cina, al momento il più grande inquinatore al mondo, ha fissato il target della neutralità climatica al 2060. La Commissione ha promesso che il processo di transizione energetica terrà conto anche dei contraccolpi sul piano sociale

GIOVANNI SAVORANI
Confindustria Ceramica critica la svolta di Bruxelles:
«Le proposte della Commissione per il pacchetto "fit for 55" sono guidate dall'ideologia invece che avere forti radici nella realtà tecnologica e sociale come sarebbe necessario per raggiungere obiettivi ambientali ambiziosi da tutti condivisi»

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

L'ANALISI

UNA TRASFORMAZIONE RADICALE DA GESTIRE CON AZIONI DI WELFARE

Marcello Messori —*a pag. 5*

L'analisi

COSTI ECONOMICI E SOCIALI SEVERI NEL BREVE PERIODO, POTENZIALITÀ A MEDIO-LUNGO

di **Marcello Messori**

Dopo aver vincolato alle innovazioni digitali e alla transizione ecologica quasi il 60% dei fondi destinati ai Piani nazionali di ripresa e resilienza (Pnrr), due giorni fa l'Unione europea (Ue) ha rafforzato questo orientamento mediante l'approvazione di un rilevante "pacchetto clima". Se la strategia della Ue avrà successo, nei prossimi anni le imprese e i lavoratori europei dovranno così gestire un radicale processo di trasformazione nei processi produttivi e nel funzionamento del mercato del lavoro che, almeno nel breve termine, comporterà elevati costi economici e sociali. La digitalizzazione dell'economia richiederà infatti una nuova organizzazione aziendale, una maggiore articolazione della struttura finanziaria e delle connesse fonti di finanziamento, conseguenti cambiamenti nella struttura proprietaria, differenti rapporti fra imprese e una diversa composizione nella domanda di lavoro. Specie l'ultimo punto implica che, nel mercato del lavoro, saranno richieste nuove specializzazioni e competenze; e, al contempo, una parte delle qualifiche tradizionali diventerà obsoleta. Anche in presenza di efficaci e reattivi istituti di educazione e di formazione, l'adattamento nella qualità dell'offerta di lavoro non potrà essere né uniforme né immediato. Pertanto, le componenti dei lavoratori con qualifiche basse o inadatte al mondo digitale saranno penalizzate in termini di occupazione e di reddito; e le imprese, incapaci di adattarsi agli stimoli innovativi, saranno emarginate dal mercato.

Il quadro descritto può apparire cupo e minaccioso; in realtà, esso è – insieme – inevitabile e ricco di opportunità. È inevitabile perché il futuro benessere della Ue dipende dalla sua capacità di ridurre i gravi ritardi accumulati nel campo del digitale e dell'intelligenza artificiale rispetto a Stati Uniti e Cina; la Ue dovrà selezionare quelle filiere innovative che meglio si adattano alla sua attuale preminenza in termini di impatto ambientale e che permettono di rafforzarne la transizione ecologica lungo le direttrici decise. Questo stesso quadro è ricco di opportunità perché i pesanti costi economico-sociali sopra descritti potranno essere confinati al breve termine e trasformarsi in uno sviluppo sostenibile, se le istituzioni europee sapranno adattarsi alle innovazioni e fornire risposte adeguate.

A tale proposito, la Ue e – in particolare – l'area dell'euro possono fare leva su due fattori di indubbio vantaggio rispetto agli altri sistemi economici avanzati: la presenza di un consolidato stato sociale e di articolati istituti di regolamentazione. Lo stato sociale europeo sarà chiamato a ridisegnare l'educazione dei giovani e le politiche attive del lavoro per fare sì che la formazione delle risorse umane faciliti l'accesso alle nuove forme di occupazione create dall'economia digitale; si tratta di occupazioni che, spesso, sono ancora in nuce ma che sono destinate a coinvolgere strati sempre più ampi degli aggregati sociali. Il welfare europeo dovrà, inoltre, accrescere l'efficacia dei sostegni al reddito e all'integrazione sociale di quella parte della popolazione che non sarà in grado di adattarsi al nuovo. D'altro canto, la regolamentazione avrà il compito di agevolare i processi innovativi delle imprese, evitando che le trasformazioni dell'economia e della società diano spazio a comportamenti opportunistici e distorti che dilaterebbero i costi di breve termine e comprometterebbero lo sviluppo sostenibile di medio-lungo termine.

La strategia della Ue rende evidente perché i contenuti dei Pnrr di tutti gli stati membri abbiano dovuto soddisfare tre pilastri di fondo: l'innovazione digitale, la transizione ecologica e l'inclusione sociale. Si tratta di una scommessa molto impegnativa, specie per paesi come l'Italia che hanno difficoltà a fronteggiare i cambiamenti

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

economici a causa dei numerosi "colli di bottiglia", della conseguente inerzia istituzionale e delle resistenze di troppi attori economico-sociali. Si tratta quindi di attuare il Pnrr per superare questi vincoli negativi in un'ottica proiettata al benessere di medio-lungo periodo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CAMBIAMENTO
Lo stato sociale sarà chiamato a ridisegnare l'educazione dei giovani e le politiche attive del lavoro

WELFARE EUROPEO
Accrescere l'efficacia dei sostegni al reddito e all'integrazione per chi non è in grado di adattarsi al nuovo

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

L'INTERVENTO

UN'ALTRA SFIDA PER IL PAESE

di **Andrea Orcel**

Quando ho assunto l'incarico di amministratore delegato di UniCredit la mia sensazione è stata quella di tornare a casa. E questo è un dato di fatto. Al centro di tutto ciò che sono c'è il mio essere italiano. Questa è una delle ragioni – ce ne sono molte altre – per cui sono così orgoglioso di essere alla guida di una istituzione come UniCredit.

—*Continua a pagina 12*

L'Italia può fare da apripista per la ripresa della Ue

L'intervento

Andrea Orcel

—*Continua da pagina 1*

Una istituzione che combina radici italiane con una natura paneuropea.
Il cuore italiano di questo Gruppo appare con evidenza non solo nei suoi valori e nei suoi princìpi, ma anche nei numeri: l'Italia rappresenta attualmente il 48% dei ricavi del Gruppo UniCredit, qui lavora il 45% dei nostri 82mila dipendenti. L'Italia avrà sempre un ruolo centrale per la banca: il successo che avremo qui a casa sarà la base di ogni nostro successo all'estero.
È per questo che una delle mie prime decisioni come amministratore delegato è stata quella di istituire UniCredit Italia come area di business autonoma. Una banca per l'Italia e per gli italiani. Una UniCredit più snella e veloce, capace di fornire servizi ancora migliori ai nostri clienti. Una UniCredit disegnata per sapere rispondere alle specificità locali del mercato italiano facendo leva sulla forza di un più ampio gruppo paneuropeo, composto di banche leader nei rispettivi mercati.
Ho avuto l'opportunità di toccare con mano e in prima persona la presenza capillare di UniCredit in Europa durante una carriera passata a lavorare in banche di tutto il continente. È per questo che sono convinto che UniCredit possa essere una grande banca per l'Italia, ma anche una grande banca per l'Europa. Una banca che incarna il meglio dell'Italia, ma che si proietta verso il futuro e

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
508-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

verso un orizzonte che va oltre quello del nostro Paese. Proprio grazie a questo nostro aspetto distintivo, avremo la possibilità di fare importanti passi avanti, di muoverci più velocemente e di migliorarci. A beneficio dell'Italia, ma anche dell'Europa.

Quindi, così come fatto con UniCredit Italia, daremo responsabilità e autonomia alle persone di UniCredit che oggi lavorano in 13 Paesi europei, dando loro tutti gli strumenti per rispondere ai bisogni dei loro mercati e dei loro clienti.

È la conoscenza di questi mercati nelle loro diversità che ci permette di valorizzare i loro punti di forza per costruire una banca davvero paneuropea.

Sapremo prendere il meglio di ogni cultura, sapremo valorizzare le azioni e le idee di tutti, per formare un Gruppo che, lavorando insieme, vale più della somma delle sue parti. Un Gruppo che offre il meglio all'Europa e agli europei.

Ho sempre creduto che il ruolo delle banche consista in qualcosa di più che essere l'apparato finanziario di un Paese, che si limita a oliare gli ingranaggi della società. Le banche devono agire come il motore che attiva quegli ingranaggi, lavorando a fianco delle strutture governative, alimentando la crescita economica del Paese stesso e dei singoli cittadini.

Cosa intendo con tutto questo? Nel nostro Paese, un euro su dieci dei prestiti concessi viene da UniCredit. E simili proporzioni valgono per la maggior parte delle economie in cui siamo presenti. Significa che vengono offerte delle opportunità. Significa che un giovane studente può proseguire la sua istruzione oltre la scuola superiore. Una famiglia appena formata può comprare la sua prima casa. Gli imprenditori capaci possono costruire la loro azienda da zero, fornendo posti di lavoro e opportunità anche agli altri. Sono queste le responsabilità fondamentali di una banca: portare i propri clienti, le proprie persone e il proprio Paese all'eccellenza. Sono convinto che UniCredit abbia la capacità di andare anche oltre, supportando le persone e le imprese in tutto il continente.

È un obiettivo molto ambizioso per una banca italiana, ma so che possiamo raggiungerlo. In parte perché si allinea perfettamente all'ambizione del governo per il Paese. Grazie alle misure senza precedenti del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) di Mario Draghi che promettono di aumentare il Pil del 3,6% nel 2026, l'Italia può fare da apripista per la ripresa economica dell'Europa.

Non lasciamoci intimorire da un'ambizione di questa portata. Puntiamo sulle risorse che abbiamo a disposizione per operare al massimo delle nostre potenzialità. UniCredit ha tutti gli elementi per avere successo – e sto parlando di una dimensione di successo che non abbiamo ancora raggiunto. Il primo passo in questa direzione è stata la creazione di UniCredit Italia. Ora siamo pronti per andare oltre e proseguire il nostro percorso verso l'eccellenza.

Group chief executive officer, UniCredit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
508-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 94.517 Diffusione: 149.810 Lettori: 742.000

Industria, piattaforma per le reti d'impresa

Promozione

Red permette di conoscere e studiare le numerose collaborazioni in corso

Vera Viola

«Red», sta per Reti e Dati, ed è il primo portale di open data sulle reti d'impresa in Italia, sviluppato da RetImpresa con il supporto tecnico di InfoCamere. La piattaforma è stata presentata ieri nel corso dell'Assemblea annuale di RetImpresa, l'Agenzia confindustriale per le aggregazioni e le reti d'impresa, ed è disponibile on line sul sito www.retimpresa.it

Su di essa sono digitalizzate le principali informazioni che attengono alle collaborazioni tra imprese, allo scopo di fornire, attraverso una dashboard interattiva, un quadro unico, chiaro e dettagliato del fenomeno delle reti d'impresa. Un fenomeno che, dalla sua introduzione nel 2009, fa segnare numeri in crescita.

«Red – spiega il presidente di RetImpresa Fabrizio Landi – rappresenta una vera rivoluzione digitale nell'analisi dei dati sui contratti di rete e nella diffusione della conoscenza di questo importante fenomeno aggregativo, che viene osservato e studiato anche a livello internazionale». In Italia esistono 7.171 reti tra circa 41mila imprese di ogni settore, area geografica e dimensione per progetti di marketing e comunicazione (44%) internazionalizzazione (40%), ricerca sviluppo e innovazione (38%), economia circolare e sostenibilità (19%), solo per citarne alcuni. I processi collaborativi, inoltre, hanno subito uno shock positivo proprio per effetto della pandemia, dimostrandosi un efficace strumento anticrisi a disposizione delle imprese».

Red consente di misurare la capacità collaborativa delle imprese, di avere informazioni sulla presenza di imprese in rete nel proprio territorio o nel proprio settore, di svolgere ricerche e analisi rapide di vario tipo. La piattaforma è articolata in 3 sezioni (Reti & Dati, focus territorialità, focus serie storiche) per permettere a imprenditori, esperti e mondo universitario di approfondire trend e caratteristiche del fenomeno a livello geografico, economico e dimensionale, tramite indicatori sintetici, grafici e statistiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Sicilia formazione d'avanguardia per manager di cultura e turismo

Peso:9%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

L'industria sarà il fattore decisivo per spingere la transizione energetica

La sfida. Tagliare le emissioni inquinanti del 55% nei prossimi 9 anni comporta forti investimenti nello sviluppo delle rinnovabili, dell'idrogeno, delle reti, della mobilità sostenibile e dell'economia circolare. Mancano però gli incentivi riservati alle imprese

Maria Cristina Ceresa

C'è un grande malinteso che aleggia sulla transizione energetica, su cui tutti si stanno buttando a capofitto: ovvero che al momento il piatto forte sia esclusivamente la riqualificazione residenziale. Certo, quella c'è e sembra anche essere un ottimo volano di ripresa. Ma efficienza energetica vuol dire anche quella che si può, si deve fare, nell'industria, per traghettare le imprese italiane sulla scia della transizione ecologica e contribuire a «tagliare la CO2 del 55% nei prossimi 9 anni» commenta Andrea Zaghi, direttore generale di Elettricità Futura, associazione del mondo elettrico italiano. Perché ci sono dei target al 2030, come il Green Deal docet e «l'Italia – snocciola i dati Zaghi - dovrebbe passare dall'attuale 38% ad oltre il 70% di consumi di elettricità rinnovabile, installando circa 70 GW». E se pensiamo che oggi installiamo «solo 1 GW di nuova capacità rinnovabile all'anno contro i 7 GW» allora capiamo sia opportunità che problemi. A cominciare dagli incentivi, appunto: perché malgrado i fondi non manchino non sono stati messi a punto meccanismi e interventi tali da rivitalizzare o potenziare per esempio i Certificati Bianchi o alternative efficaci.

Un superbonus, magari, che porti gli imprenditori a investire in nuove tecnologie. Rinnovabili in primis. Che poi non sono più sempre le "solite". «Coerentemente con il fatto che la transizione verde può essere raggiunta facendo affidamento su un ampio ventaglio di soluzioni tecnologiche, il novero delle opzioni è più che mai diversificato: agrovoltaico, comunità energetiche e autoconsumo, impianti innovativi, biometano, infrastrutture di rete, idrogeno, mobilità sostenibile, gestione dei rifiuti e del servizio idrico, efficienza energetica, teleriscaldamento». L'elenco lo fa Andrea Ballabio, Economista di Ref Ricerche, che aggiunge: «Giusto per citare le principali».

La rosa di tecnologie su cui investire sono quindi tante, ma mancano specifici incentivi destinati all'attuazione di interventi strutturali da parte delle imprese energivore per consentire la graduale riduzione dei benefici tariffari oggi concessi. Ecco, questo ancora oggi non c'è e in molti reclamano un intervento veloce.

«La transizione ecologica è uno degli assi principali del Pnrr – riflette a proposito Alessandro Marangoni, Ceo di Althesys -. Il Piano prevede quasi 60 miliardi di euro di risorse per la "Rivoluzione verde e transizione ecologica" (la cosiddetta missione 2) di cui circa 24 da destinare alle rinnovabili, idrogeno, reti e mobilità sostenibile. Più di 15 miliardi sono poi destinati ad efficienza energetica e riqualificazione degli edifici. Quindi bisogna puntare sulle tecnologie vincenti secondo il Pniec 2020, ovvero fotovoltaico ed eolico, pompe di calore, sistemi e componenti per l'efficienza, infrastrutture per la mobilità sostenibile. Saranno privilegiate le aree innovative, come batterie ed idrogeno, pensando anche a iniziative che rafforzino e sviluppino la filiera tecnologica italiana».

Ma non solo: la transizione energetica deve fare i conti anche con l'aggiornamento e il potenziamento delle norme sulle rinnovabili. «Siamo i maggiori beneficiari dei fondi europei per la ripresa. Su 222 miliardi a disposizione dell'Italia, 191,5 miliardi arrivano dall'Europa, e 30,6 miliardi sono stanziati dal nostro Governo – riprende Zaghi, che però fa notare -: è importante andare oltre il dettaglio delle cifre perché a fare sul serio la differenza sarà la capacità di attuare le urgenti riforme che il Paese aspetta da decenni, riducendo la burocrazia e rimuovendo i colli di bottiglia del permitting. In Italia quasi il 50% delle richieste di autorizzazione non diventa un impianto e l'altra metà lo diventa con 6 anni di ritardo rispetto ai termini di legge. Le imprese elettriche italiane sostengono i costi più alti d'Europa per la burocrazia autorizzativa. Nel caso del fotovoltaico, ad esempio, il costo del permitting in Italia è aumentato del +76% negli ultimi 5 anni. Per beneficiare al meglio delle risorse e delle opportunità del Pnrr occorre superare urgentemente tali ostacoli».

Uno dei settori che subirà le maggiori trasformazioni sarà quello del gas accompagnato dal "cugino verde" - ovvero il biogas - cui il Pnrr destina poco meno di 2 miliardi di euro. «Il gas e le sue infrastrutture – spiega Ballabio - si trovano ad affrontare un contesto di mercato mutato in modo repentino in cui rischi di mercato, opportunità tecnologiche e fattori normativi e regolatori si intrecciano indissolubilmente.

Per rilanciare gli investimenti su binari coerenti con gli obiettivi di decarbonizzazione, occorre completare rapidamente ed efficacemente lo svolgimento delle gare da parte degli Ambiti Territoriali Minimi, come richiamato nel Pnrr stesso, mettendo al centro dei criteri di aggiudicazione adeguati parametri tecnologici. È, inoltre, necessario promuovere investimenti in ricerca e sviluppo, tramite progetti pilota, anche attraverso nuovi approcci regolatori in grado superare gli attuali vincoli per taluni operatori».

Il Pnrr destina, infine, all'idrogeno direttamente almeno 3 miliardi di euro per promuoverne la produzione, la distribuzione e gli usi finali, andando a finanziare in particolare la produzione in aree industriali dismesse, l'utilizzo dello stesso in settori hard-to-abate, la sperimentazione per il trasporto stradale e ferroviario e l'R&D in generale. Anche in questo caso «viene altresì previsto di operare un percorso di semplificazione amministrativa e di riduzione degli ostacoli normativi alla

Peso:63%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
508-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

diffusione dell'idrogeno – termina Ballabio – e di adottare misure che ne promuovano la competitività stessa e di sviluppare una leadership industriale e di ricerca e sviluppo».

Sull'agrovoltaico torna Zaghi: «Gli impianti fotovoltaici su terreni agricoli abbandonati o degradati continuano a essere esclusi dalle aste Gse, che, come noto, sono state fino a oggi un completo fallimento anche a causa di tale limitazione. Bene la previsione di strumenti di sostegno all'agrovoltaico che tuttavia per come sono formulati rischiano di essere inefficaci e inefficienti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ancora una volta il nemico da battere sarà la burocrazia: in Italia il 50% delle licenze non diventa un impianto

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Lo scenario

❶
IL GREEN DEAL UE
Il target europeo in due tappe
Con il Green Deal la Ue si è impegnata a ridurre le emissioni di CO2 del 55% entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990 per arrivare alla neutralità climatica entro il 2050. L'obiettivo è diventare il primo continente a impatto zero sul clima. Nel pacchetto di proposte legislative presentate questa settimana dalla Commissione Ue spicca lo stop alle immatricolazioni di auto a benzina o diesel dal 2035. Bruxelles ha fissato anche target più ambiziosi sulle energie rinnovabili che dovranno raggiungere il 40% dei consumi finali entro il 2030 rispetto al 20% del 2019. Sempre entro quella data nel settore dell'edilizia si punta a 35 milioni di edifici green.

❷
PNRR/1
Decarbonizzazione
La missione 2 del Pnrr riguarda la rivoluzione verde e la transizione ecologica. Mette sul piatto 68,6 miliardi di euro (59,3 miliardi dal Next Generation Eu e 9,3 dal Fondo complementare) da qui al 2026 da destinare alla transizione equa e inclusiva. Gli sforzi saranno rivolti alle politiche di decarbonizzazione, per innalzare la quota di energie rinnovabili. L'attuale target italiano per il 2030 è pari al 30% dei consumi finali, rispetto al 20% stimato per il 2020. In particolare circa 24 miliardi saranno destinati all'innalzamento della quota di dell'energia rinnovabile, alla promozione dell'economia a idrogeno, alle reti e alla mobilità sostenibile.

❸
PNRR/2
Il ruolo delle filiere
Particolare rilievo è dato alle filiere produttive e al loro ruolo nell'ambito della transizione energetica.
L'obiettivo è sviluppare una leadership industriale e di conoscenza nelle principali filiere della transizione per ridurre l a dipendenza da importazioni di tecnologie, rafforzando la ricerca e lo sviluppo nelle aree più innovative.
Tra le tecnologie espressamente citate nel documento approvato dalla Ue in materia di energie rinnovabili ci sono fotovoltaico, agrovoltaico, idrolizzatori, batterie per il settore dei trasporti e per quello elettrico, mezzi di trasporto.

❹
PNRR/3
Economia circolare
Nel settembre 2020 ha recepito le direttive del "Pacchetto Economia Circolare" con gli obiettivi di riciclo dei rifiuti urbani: almeno il 55%% entro il 2025, il 60 entro il 2030, il 65 entro il 2035 e una limitazione del loro smaltimento in discarica non superiore al 10% entro il 2035. Le proposte sull'economia circolare all'interno del Pnrr puntano a colmare le lacune strutturali che ostacolano lo sviluppo del settore. Tra queste il miglioramento della gestione dei rifiuti e dell'economia circolare tramite l'ammodernamento e lo sviluppo di impianti per colmare il divario tra Nord e Sud.

Cambiamento climatico. Rendere il sistema italiano sostenibile nel lungo termine garantendone la competitività è tra le sfide più impegnative contenute nel Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza)

Peso:63%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
508-001-001

UniCredit crea la divisione Italia

Riassetto del credito

Nuovi passi di UniCredit nel rafforzamento della struttura operativa: ridisegnata la prima linea di ogni area geografica di business per ridurre le complessità e accelerare i processi decisionali. Creata UniCredit Italia, divisione che riunisce tutte le attività italiane. Alla guida Niccolò Ubertalli. **Luca Davi** —*a pag. 25*

Orcel lancia UniCredit Italia Rinviate (per ora) le fusioni

Banche

Alle attività domestiche assegnata piena autonomia per snellire i processi

In una lettera ai dipendenti il ceo chiude ad acquisizioni Plauso dei sindacati

Luca Davi

Andrea Orcel chiude la porta, almeno per il momento, a possibili aggregazioni. E si concentra invece sulla riorganizzazione e semplificazione, mettendo in cima alla lista delle priorità la valorizzazione del mercato italiano, che sarà dotato di una sua piena autonomia, così come la Germania e l'Europa Centrale e Orientale.

A distanza di due mesi dal varo della prima linea manageriale (il cosiddetto Gec) e della suddivisione del business in tre aree geografiche, il ceo torna sugli aspetti operativi per prepararsi alla messa a terra del nuovo piano industriale, la cui presentazione è attesa tra fine settembre-inizio ottobre. «Al momento, voglio concentrarmi sulla nostra banca, sulle risorse all'interno del nostro gruppo», dice Orcel in una nota diffusa ieri. «Come ho detto sin dall'inizio, le opportunità esterne rappresentano solo un acceleratore, ma è focalizzandoci sul nostro business, semplificandolo, ottimizzando e ridefinendo le nostre strutture che potremo veramente mettere i nostri clienti al centro».

Insomma, per Orcel non c'è alcuna urgenza di spingere sulle fusioni. Se la mossa sia solo tattica, e tesa a raffreddare le attese di un mercato che da tempo ragiona su tutte le possibili ipotesi aggregative - da Mps a BancoBpm, fino a Mediobanca -, lo si capirà con il tempo. Di certo per ora, questo è il messaggio chiaro, le risorse devono andare all'implementazione della nuova matrice manageriale.

La nuova UniCredit Italia

Spazio dunque alla riorganizzazione delle tre geografie, che saranno dotate di una piena autonomia organizzativa e rispecchieranno la capogruppo anche nelle singole funzioni operative. Nasce come previsto UniCredit Italia, che come noto sarà guidata da Niccolò Ubertalli. Sotto il suo controllo ci saranno l'area Individui, guidata da Barbara Tamburini, che si rivolge ai clienti Mass Market, Affluent e Private; l'area Imprese, guidata da Andrea Casini, che gestisce piccole, medie e grandi aziende; l'area Corporate and Investment Banking Italia (Cib Italia), guidata da Alfredo De Falco.

I clienti italiani, in particolare, saranno serviti da due reti complementari di distribuzione di servizi e prodotti: la rete di distribuzione fisica (che garantirà la relazione sul territo-

Finanza & Mercati
Orcel lancia UniCredit Italia Rinviate (per ora) le fusioni

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
508-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

rio e la cui organizzazione viene confermata su 7 regioni, ovvero Nord Ovest, Lombardia, Nord Est, Centro-Nord Italia, Centro Italia, Sud Italia e Sicilia, dove 6 capi regione su 7 restano al momento nella loro posizione); la struttura dedicata ai "canali distributivi alternativi", che si occuperà di remote banking (UniCredit Direct, buddybank e Atm), e il cui capo è in fase di definizione. L'Italia, al pari di Germania ed Europa Centro-Orientale, sarà dotata di funzioni di supporto dedicate, come l'area People and Culture (guidata da Luigi Luciani, ex Capitalia), Finance (Simone Marcucci, da Hvb), Digital & Information Office (Luboslava Uram) e Operations (Paolo Chiaverini). Inoltre, ai vertici alla capogruppo sono state create strutture dedicate alle singole geografie per alcune funzioni strategiche come Compliance (per l'Italia Mirko De Mario), Legal (Ermanno Bonessi) e Risk (Corrado Pavanati).

Per UniCredit si propone insomma un modello più "federale", con maggiore delega e potere decentrato ai singoli mercati. E in questo quadro l'Italia - che vale circa il 48% dei ricavi del gruppo - assume ovviamente un peso decisivo, peraltro auspicato anche dagli azionisti di peso, a partire dalle Fondazioni. «È finalmente iniziato il dopo Mustier, anche se da tempo il nuovo gruppo dirigente di Unicredit lavora per una vera semplificazione e per una migliore efficienza dell'organizzazione», ha commentato il segretario della Fabi, Lando Sileoni, che ha definito «positivo il fatto che Orcel si sia rivolto direttamente alle lavoratrici e ai lavoratori bancari senza enfasi e con idee chiare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il riassetto. Con la creazione di UniCredit Italiana nuovo step per la riorganizzazione della banca di Gae Aulenti targata Orcel

Il nuovo vertice

Componenti del Comitato esecutivo di gruppo con rispettive responsabilità

☐ NUOVI INGRESSI

Andrea Orcel — *Ceo*	**Fiona Melrose** — *Strategy & Optimisation*	**Joanna Carss** — *Stakeholder Engagement*	**Niccolò Ubertalli** — *Italy*
Michael Diederich — *Germany*	**Gianfranco Bisagni** — *Central Europe*	**Teodora Petkova** — *Eastern Europe*	**Richard Burton** — *Cib*
Jingle Pang — *Digital*	**Daniele Tonella** — *Digital ad interim*	**Ranieri de Marchis** — *Operation*	**Annie Coleman** — *People & Culture*
Tj Lim — *Risk*	**Serenella De Candia** — *Compliance*	**Gianpaolo Alessandro** — *Legal*	**Stefano Porro** — *Financial*

Fonte: Unicredit

Finanza & Mercati
Orcel lancia UniCredit Italia Rimviate (per ora) le fusioni

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
508-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CORRIERE DELLA SERA
Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 239.910 Diffusione: 260.760 Lettori: 1.847.000

Piano del governo: entro fine luglio obbligo di doppia dose o tampone per discoteche, eventi, trasporti

Un decreto per il green pass

Scuola, tutti gli studenti in classe a settembre. Ipotesi lasciapassare per i prof

I contagi continuano a crescere, spinti dalla nuova variante Delta. Il governo è pronto a ricorrere a un decreto legge per il green pass che aprirebbe le porte a discoteche, eventi, trasporti. Per la scuola si va verso un ritorno in presenza: probabile il green pass anche per i docenti.

da pagina **2** a pagina **6**

In arrivo il decreto sul certificato, martedì la cabina di regia del governo
Sarà introdotto per le cene solo se servirà a evitare le chiusure dei locali

L'obbligo green pass entro fine luglio Sì per treni e aerei, il nodo dei ristoranti

di **Monica Guerzoni** e **Fiorenza Sarzanini**

Sarà un decreto a rendere obbligatorio il green pass per entrare in tutti i luoghi dove possono crearsi affollamenti. Oggi, dopo aver analizzato i dati del monitoraggio settimanale sull'andamento della curva epidemiologica, il governo metterà a punto le linee del provvedimento da discutere nella cabina di regia che sarà convocata martedì prossimo. All'interno della maggioranza il dibattito è aperto sulla lista delle attività per le quali sarà indispensabile avere la certificazione per dimostrare di essere vaccinati, oppure essere guariti, oppure avere un tampone negativo nelle 48 ore precedenti. Ma la scelta è fatta e sarà operativa entro la fine di luglio, più probabilmente già la prossima settimana. A preoccupare è la risalita dei contagi — ieri 2.455 i nuovi casi, solo 9 i decessi — ma soprattutto il tasso di positività tornato a 1,3% a causa della variante Delta. In attesa dei nuovi parametri per la classificazione delle aree a rischio alcune Regioni — la Sicilia ha già provveduto — decidono di blindarsi con ordinanze che impongono tamponi a chi arriva dall'estero. Una situazione che rende pressoché scontata la proroga dello stato di emergenza, in scadenza al 31 luglio, per almeno due o tre

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
483-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

mesi.

La maggioranza

«Guardiamo con preoccupazione a quello che accade nel Regno Unito e in Spagna, per questo bisogna accelerare», ripete nelle riunioni ristrette il ministro della Salute Roberto Speranza che trova l'appoggio della collega degli Affari Regionali Mariastella Gelmini. Il leader della Lega Matteo Salvini continua frenare: «Ne parleremo se e quando ce ne sarà la necessità. Adesso chiediamo attenzione e rispetto delle regole, però non possiamo terrorizzare la gente prima del tempo. Quindi se ce ne sarà la necessità, vedremo se investire in sicurezza». I parlamentari del Movimento 5 Stelle chiedono invece di considerarlo «la soluzione solo in caso di un sensibile aumento dei contagi, allo scopo di evitare una nuova stagione di chiusure e restrizioni», ma ritengono «imprescindibile introdurre anche la gratuità dei tamponi». A fare la sintesi delle diverse posizioni sarà il presidente del Consiglio Mario Draghi, poi il Consiglio dei ministri approverà il decreto.

Stadi e concerti

Ovunque ci sia un affollamento il green pass sarà obbligatorio. E ciò renderà possibile far entrare un maggior numero di persone negli stadi, ai concerti, nelle sale degli spettacoli addirittura raggiungendo la capienza del 100 per cento. «Carta verde» indispensabile anche per partecipare a eventi pubblici e convegni. E confermata per i banchetti che seguono le cerimonie civili o religiose. In questo caso i controlli non possono essere affidati, almeno per il momento, ai gestori dei locali ma sono possibili verifiche da parte delle forze dell'ordine e per chi non dimostrerà di essere in regola scatterà la contravvenzione.

I trasporti

Bisognerà avere la certificazione per viaggiare sui treni a lunga percorrenza e in aereo, anche se gli apparecchi sono dotati del sistema di areazione verticale, mentre non è prevista la stessa misura per il trasporto pubblico. Se non sarà trovata una soluzione su autobus e metropolitane rimarranno dunque le attuali regole e la capienza dovrà essere limitata, per garantire il distanziamento di almeno un metro tra i passeggeri.

Ristoranti al chiuso

Sarà il confronto all'interno della cabina di regia del governo a sciogliere il nodo sull'obbligo di green pass per i ristoranti al chiuso. Sembra però evidente che, di fronte a una risalita di contagi tale da far rischiare le chiusure previste per le zone arancioni o rosse, si sceglierà di far entrare in vigore la regola proprio per garantire alle attività di continuare a lavorare.

Tamponi e quarantena

L'obbligo di quarantena di 5 giorni per chi arriva dall'estero — Spagna e Portogallo in particolare — sarà valutato nei prossimi giorni esaminando la curva epidemiologica di quei Paesi. In Sicilia il governatore Nello Musumeci ha già firmato un'ordinanza che rende il tampone «obbligatorio per chi arriva da Spagna e Portogallo e a coloro che nei 14 giorni precedenti vi hanno soggiornato o transitato». Una decisione che potrebbe essere presa da altri presidenti di Regione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le regole all'estero

Dove il pass è obbligatorio

In Portogallo e Grecia in bar, hotel e ristoranti possono accedere solo i vaccinati con «pass» o certificato. In Francia, dal 21 luglio, il green pass sarà richiesto per cinema e musei. E, da agosto, anche per treni e aerei. In alternativa: un test negativo

La scelta di Berlino e Vienna

In Germania lo stato vaccinale potrà essere richiesto da hotel e alberghi ma non sarà obbligatorio. Più rigida l'Austria, che invece pretende il certificato vaccinale, una prova di guarigione o un tampone negativo, offerto gratis da alcuni hotel

Irlanda più dura dei Paesi Bassi

Nei prossimi tre mesi l'Irlanda richiederà la vaccinazione completa, la guarigione e il «Covid Cert» per hotel e ristoranti al chiuso. Nei Paesi Bassi invece si entra facilmente dappertutto, ma per gli eventi potrebbe essere richiesto un «lasciapassare Covid»

Baltici con vaccino, test a Cipro

In Lituania e Lettonia via libera solo ai vaccinati in ristoranti, palestre, cinema e teatri. All'esterno permane il distanziamento con limiti al numero di commensali. A Cipro obbligo di vaccino o test negativo con tanto di «Safe Pass»

La parola

GREEN PASS

È il documento digitale e stampabile che certifica una delle seguenti condizioni: aver fatto la vaccinazione contro il Covid-19, essere negativi al test molecolare o antigenico rapido nelle ultime 48 ore o essere guariti dall'infezione negli ultimi sei mesi. È stato ideato per agevolare la libera circolazione in sicurezza tra i Paesi comunitari durante la pandemia. Contiene un QR Code e un sigillo elettronico qualificato. In Italia viene emesso attraverso la piattaforma nazionale del ministero della Salute e potrebbe essere valido solo dopo la seconda dose

6

I morti
Dal primo maggio a ieri al San Martino di Genova, centro di riferimento provinciale per il Covid-19: cinque delle vittime non avevano fatto il vaccino, la sesta aveva appena ricevuto la prima iniezione

94,1

I pazienti
ricoverati in Italia tra il 21 giugno e il 4 luglio, secondo i dati dell'Istituto superiore di sanità: 80 erano coperti da doppia dose, 89 erano arrivati a metà del percorso di vaccinazione, gli altri erano non vaccinati

90

Per cento
L'efficacia dei composti anti Covid: in rari casi anche chi ha completato l'iter della vaccinazione può essere contagiato dal virus, ma sono inferiori i rischi di contrarre la malattia in forma grave

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Controlli Passeggeri in partenza dall'aeroporto «Leonardo Da Vinci» di Roma Fiumicino: prima dell'imbarco viene chiesto di esibire il green pass (foto Ansa / Telenews)

Peso:1-8%,2-51%,3-6%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

483-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring